

***La nostra
economia sociale***

***Sette parole
per capire il futuro***

***Lo sport cooperativo
Elemento di coesione
e sviluppo***

SERVIZIO DI CONSULENZA IN CASO DI SINISTRI POTENZIALMENTE CRITICI PER VALUTAZIONE, APERTURA, GESTIONE E LIQUIDAZIONE DEL DANNO SUBITO

TEAM DI
CONSULENTI ESPERTI



ASSISTENZA
LEGALE



ASSISTENZA
PERITALE



ASSISTENZA
ASSICURATIVA



ASSISTENZA
SICUREZZA SUL
LAVORO



Chiedi il nostro supporto

CONTATTACI
IL PRIMA POSSIBILE!

 **030 3776972**

Hai subito un danno importante o critico per la tua azienda e per la tua famiglia?

Vuoi verificare se le tue coperture assicurative sono idonee alle tue esigenze?

Vuoi verificare preventivamente la sicurezza dei tuoi ambienti lavorativi?

Non ti senti tutelato nei tuoi interessi per il danno subito?



consulenza@triageassicurativo.it

SOMMARIO

n.1
aprile
2026

4 LE PAROLE DI...

- La nostra economia sociale *di Marco Menni*
- Sette Parole per capire il futuro *di Vittorio Bertoni*

8 LE ATTIVITÀ

- Il sistema delle cooperative associate *di Federico Gorini*
- Le cooperative nate nel 2025 *di Roberto Salvo*

18 LE PROSPETTIVE

- L'economia sociale come laboratorio di giustizia: oltre l'egemonia dello shareholder value *di Massimo Olivari*
- Sport e cooperazione *di Francesco Vassalli*

26 LE STORIE

- Industria e consumi nella cooperazione gavardese *di Marcello Zane*

28 LA TELA COOPERATIVA

- L'Estetica dello sforzo *di Marco Vinetti*

INSERTO TECNICO

I	Legale
VII	Fiscale
X	Lavoro
XIV	Organizzazione aziendale
XVI	Formazione
XVIII	Una domanda a...

AI LETTORI

"Quando ti metterai in viaggio per Itaca devi augurarti che la strada sia lunga, fertile in avventure e in esperienze."
(Konstantinos Kavafis, 1863 - 1933)

Con questa frase, presa dalla nota poesia "Itaca", mi congedo dal notiziario "Confcooperative Brescia Notizie". Ho raggiunto l'età della pensione: un nuovo viaggio in un tempo che avrà spazi sicuramente più dilatati, ma che per questo saranno ancora più intensi da vivere.

Un nuovo viaggio anche per i cari e straordinari amici della Redazione, che ringrazio per questi lunghi anni di lavoro comune, di condivisione, di progetti e anche di difficoltà che hanno reso ancora più gratificante il risultato. Ringrazio l'Editore, che ha sempre sostenuto e creduto in questo strumento

di informazione, ma anche di crescita del pensiero cooperativo. Ringrazio i Lettori, che hanno sempre dimostrato di apprezzare il Notiziario e gli Inserzionisti, che non hanno mai fatto mancare il loro prezioso contributo.

Questo Notiziario è nato in sordina, poi negli anni è cresciuto fino a diventare una realtà di riferimento nel mondo della cooperazione bresciana (non sono io a dirlo, parlano i fatti). È un motivo d'orgoglio per tutti coloro che in questi anni hanno creduto nel progetto e, sono sicura, sia il punto di partenza per percorrere strade nuove, indagare temi nascosti e approfondire, sempre.

Buon viaggio!

Silvia Saiani

Confcooperative Brescia Notizie
anno 17 - n.1 Registrazione Tribunale
di Brescia n.45/2009

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
Via XX Settembre, 72 - 25121 Brescia

EDITORE
Assocoop Società Cooperativa

DIRETTORE RESPONSABILE
Silvia Saiani

IN REDAZIONE
Maurizio Magnavini,
Gianangelo Monchieri, Massimo Olivari,
Francesco Vassalli, Marcello Zane,
Gianfausto Zanoni

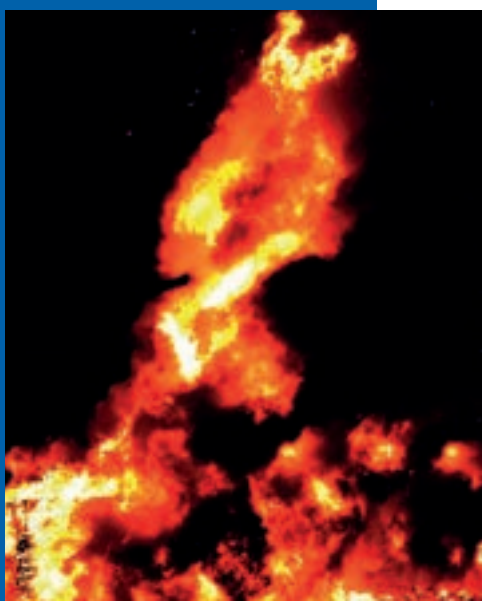
HANNO COLLABORATO
Vittorio Bertoni, Maurizio Doria,
Federico Gorini, Marco Menni,
Stefania Romano, Maria Aurora Romerio,
Roberto Salvo, Marco Vinetti,
Manuele Zanardi

PROGETTO GRAFICO
Sara Fornari - Graphic Designer presso
CIS - Consorzio Intercooperativo Servizi

STAMPA
Liberedizioni - Gavardo - BS

FOTOGRAFIE
Archivio di Confcooperative Brescia

FOTO COPERTINE 2026
"I quattro elementi naturali fondamentali"
- in questo numero "il fuoco" di Gianangelo
Monchieri



CONFCOOPERATIVE BRESCIA

Via XX Settembre, 72 - 25121 Brescia
Tel. 030.37421 - Fax. 030.47013
brescia@confcooperative.it
brescia@pec.confcooperative.it
www.brescia.confcooperative.it

Seguici su 



LE PAROLE DI...

La nostra economia sociale

L'economia sociale come leva di sviluppo per i territori e come risposta alle nuove sfide economiche e sociali. È stato questo il filo conduttore dell'assemblea dello scorso 6 marzo. Un appuntamento per rinnovare le cariche dei Settori e occasione per riflettere tutti insieme sul ruolo della cooperazione dentro il nuovo quadro strategico europeo e nazionale dedicato all'economia sociale.

IL PIANO D'AZIONE NAZIONALE

Il Piano d'azione nazionale per l'economia sociale, elaborato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze e attualmente aperto alla consultazione pubblica rappresenta la risposta italiana alla raccomandazione del Consiglio dell'Unione europea del novembre 2023 e si inserisce nel solco del Piano d'azione europeo approvato dalla Commissione europea nel dicembre 2021. L'obiettivo è co-

struire una visione condivisa per rafforzare un settore che in Italia comprende cooperative, mutue, associazioni, fondazioni e imprese sociali, riconosciuto come elemento centrale del tessuto economico e sociale del Paese e come fattore di crescita sostenibile e inclusiva. Il Piano individua tre direttrici principali: il consolidamento del quadro giuridico per l'economia sociale, l'accesso a strumenti finanziari innovativi e lo sviluppo della transizione digitale e ambientale. In questo contesto la cooperazione viene indicata come uno dei motori dello sviluppo territoriale, capace di coniugare efficienza economica e coesione sociale e di collaborare con la pubblica amministrazione in forme sempre più strutturate di co-programmazione e co-progettazione.

Un percorso che rappresenta una sfida decisiva per il futuro. Quando parliamo di economia sociale non parliamo di qualcosa di marginale



“L’obiettivo è sviluppare veri e propri piani territoriali, mettendo attorno allo stesso tavolo soggetti diversi. Cooperare insieme per rispondere ai bisogni delle comunità”

ma di economia a tutti gli effetti: imprese che creano lavoro, con una democrazia interna allargata e con patrimoni pensati per durare nel tempo e servire le generazioni future

Il tema assume dimensioni significative anche a livello europeo. L’economia sociale conta infatti oltre 13 milioni di addetti e più di due milioni di organizzazioni, mentre solo in Lombardia coinvolge circa 300mila lavoratori.

IL NOSTRO RUOLO

La cooperazione, e di conseguenza ogni singolo cooperatore e ogni singola cooperativa, deve acquisire la coscienza del proprio ruolo nel contesto economico sociale, abbandonando atteggiamenti di sottomissione ormai anacronistici. Non siamo né il privato profit né il pubblico, ma una realtà che sta in mezzo e che tiene insieme efficienza economica e responsabilità sociale. Per questo oggi non basta più un semplice quadro regolatorio: serve un vero piano d’azione che rilanci questo modello. Da qui l’importanza del documento nazionale, atteso nei prossimi

mesi nella sua versione definitiva, perché è giusto che lo Stato faccia la sua parte ma poi i piani vanno resi concreti, devono “avere gambe” sul territorio con iniziative a tutti i livelli, anche locali. L’obiettivo è sviluppare veri e propri piani territoriali, mettendo attorno allo stesso tavolo soggetti diversi. Cooperare insieme per rispondere ai bisogni delle comunità».

La sfida riguarda anche il ricambio e la capacità imprenditoriale delle nuove generazioni. C’è ancora bisogno di volontariato, ma fare economia sociale significa anche fare impresa. È questo che dobbiamo fare come cooperazione bresciana: costruire economia partendo dalle persone e dai territori. Ci riusciremo, insieme!



di **MARCO MENNI**
Presidente Confcooperative Brescia

Sette parole per capire il futuro

di VITTORIO BERTONI

Sette parole per capire il presente e costruire il futuro. È il percorso proposto dal giornalista e scrittore Beppe Severgnini invitato all'assemblea di Confcooperative Brescia dedicata a "Le nuove frontiere dell'economia sociale: pensare oggi al domani", tenuta lo scorso 6 marzo. Quello proposto dall'editorialista del "Corriere della Sera" è stato un intervento che ha alternato riflessioni personali, esempi concreti e uno sguardo lucido su un tempo segnato da ansie globali, guerre e cambiamenti tecnologici. "Viviamo un momento ansioso. Le tensioni internazionali, l'incertezza economica e i cambiamenti rapidi rendono il presente difficile

da interpretare. Di fronte all'ansia, però, esistono due possibili reazioni: la chiusura e l'egoismo oppure l'apertura e la collaborazione". Ed è proprio lungo questa seconda strada che il giornalista ha scelto di declinare sette parole chiave.

PROSSIMITÀ

In un mondo che sembra sempre più instabile, la sicurezza non nasce dall'isolamento, ma dalle comunità. "Gli americani dicono 'All politics is local'. Tutto parte dal territorio, dalle relazioni quotidiane, dalle reti sociali che tengono insieme una comunità. Ma la prossimità non deve trasformarsi in chiusura: è la base



da cui partire per aprirsi al mondo, non per difendersi da esso”.

ALTRUISMO

Un valore che Severgnini considera oggi più che mai necessario. “Negli ultimi anni la politica ha spesso scelto la strada opposta, alimentando aggressività e divisioni”. In questo senso ha citato l’esperienza della presidenza di Donald Trump, definendola un esempio di “politica della cattiveria”. Eppure la realtà quotidiana racconta altro: gesti di gentilezza, solidarietà spontanea, persone che si aiutano senza clamore. “L’altruismo esiste, ma troppo spesso scegliamo di non vederlo”.

COLLABORAZIONE.

Concetto che per il mondo cooperativo rappresenta quasi un principio fondativo. Lavorare insieme non è solo un metodo organizzativo, ma un modo di crescere come persone. Severgnini ha messo in guardia anche da un uso eccessivo del lavoro a distanza. “Alcune forme di flessibilità possono essere utili, ma l’esperienza condivisa resta fondamentale per imparare davvero a collaborare”.

RECIPROCIÀ

“Mettere insieme generazioni diverse, competenze differenti, esperienze lontane tra loro non è solo giusto, ma indispensabile”. I giovani portano velocità e dimestichezza con gli strumenti digitali. Chi ha più esperienza può offrire sintesi, visione e capacità di giudizio. Uno scambio che deve valere anche nella società nel suo complesso, compresi i processi migratori: accoglienza e responsabilità devono procedere insieme.

IMPATTO

Ogni organizzazione, soprattutto quando opera nel sociale o nel credito cooperativo, incide sulla vita delle persone. Questo significa assumersi una responsabilità: non tradire la fiducia.

CREDIBILITÀ

Severgnini ha fatto un parallelo con il lavoro giornalistico e con il valore della credibilità di un giornale come il “Corriere della Sera” che proprio in questi giorni compie 150 anni. “Chi legge deve poter credere che le informazioni siano state verificate con serietà. Lo stesso principio vale per tutte le istituzioni che hanno un ruolo pubblico”.

TRANSIZIONE

Inevitabilmente legata alla rivoluzione dell’intelligenza artificiale. “Non serve demonizzarla né ignorarla: va usata con intelligenza”. Può svolgere compiti ripetitivi e analitici con grande efficienza, ma resta priva di ciò che rende umano il lavoro: fantasia, intuizione, capacità di cambiare prospettiva.

FUTURO

Il giornalista ha rivolto un invito semplice, ma decisivo: non smettere mai di farsi domande. Informarsi, partecipare, votare, interessarsi alla vita pubblica. Disaffezione e indifferenza sono pericolose quanto i conflitti che agitano il mondo. “Il futuro - ha concluso Severgnini - non si costruisce chiudendosi in casa o limitandosi a difendere il proprio piccolo spazio. Si costruisce vivendo insieme, discutendo, collaborando”. Proprio come accade ogni giorno nelle cooperative.

Il sistema delle cooperative associate

di **FEDERICO GORINI**

FIG. 1

Aggregati Confcooperative Brescia 2025.

Nota: Per il 2025 i dati sono stime Confcooperative Brescia, eccetto il numero delle cooperative che è dato confermato.

Nel periodo 2019–2024 il sistema delle cooperative e imprese associate evidenzia un percorso di progressivo rafforzamento strutturale, in un contesto economico segnato da forti discontinuità, tra cui la crisi pandemica e le successive tensioni macroeconomiche. L'analisi congiunta dei principali indicatori economici, della composizione settoriale e delle dinamiche

associative consente di delineare un quadro articolato ma nel complesso positivo.

A marzo 2026 le imprese associate a Confcooperative Brescia sono **447**, in calo rispetto all'anno precedente e in linea con il saldo negativo di tra adesioni e cancellazioni registrato nell'ultimo quinquennio (da 506 a 462 unità, pari a -8,7%). Tale riduzione numerica è accompagnata tuttavia da un processo di trasformazione strutturale del sistema e selezione qualitativa delle imprese aderenti. Le cancellazioni, superiori alle adesioni, non appaiono dunque necessariamente come un segnale di debolezza, ma piuttosto come parte di un **processo di consolidamento e riorganizzazione**.

A fronte della riduzione del numero complessivo di cooperative si registra infatti una crescita significativa dei principali aggregati economici e patrimoniali:

447
COOPERATIVE

4 MLD €
FATTURATO

25.500
OCCUPATI

- il **fatturato** aggregato (Fig.2) passa da circa 2,88 miliardi di euro nel 2019 a oltre 3,34 miliardi nel 2024 (+16,3%), toccando i 4 miliardi nel 2025;
- il **patrimonio netto** (Fig.3) cresce da 456 milioni a 523 milioni di euro (+14,7%) nel 2024, e si stima supererà i 530 milioni nel 2025;
- il **capitale sociale** (Fig.4) aumenta in misura rilevante (+15,9%), segnalando un rafforzamento del contributo e della fiducia da parte della base associativa (da 144,6 milioni di euro nel 2019 a 167,7 milioni di euro nel 2024 e 170 milioni di euro stimati per il 2025).

Dal punto di vista della solidità patrimoniale, il **rapporto tra patrimonio netto e fatturato** si mantiene stabile lungo tutto il periodo, attestandosi intorno al 15-16%. Tale stabilità rappresenta un elemento di equilibrio particolarmente rilevante: la crescita economica è accompagnata da un adeguato rafforzamento della base patrimoniale, senza segnali di deterioramento finanziario.

Queste dinamiche evidenziano un processo di **consolidamento**: diminuisce il numero delle imprese, ma aumentano la dimensione media, la capacità produttiva e la solidità finanziaria delle cooperative attive. Il fatturato medio per cooperativa

FIG.2
Fatturato (in miliardi)

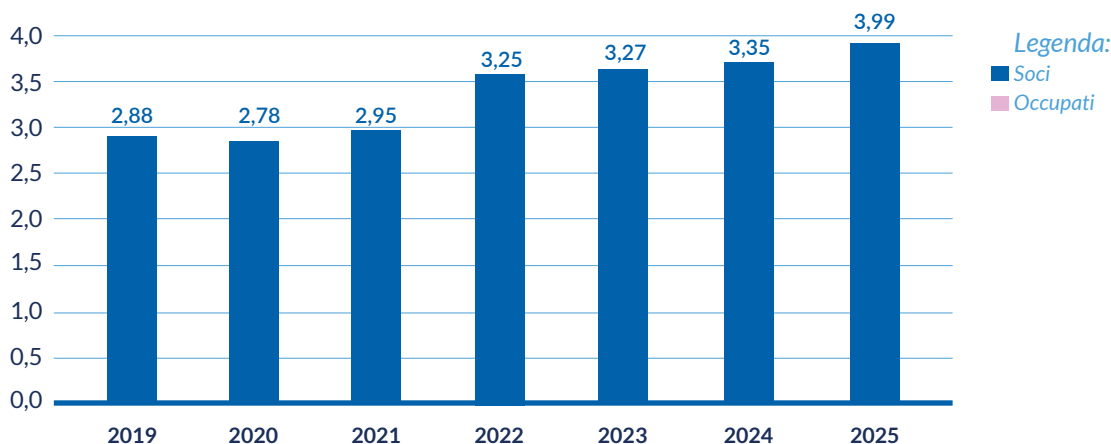


FIG.3
Patrimonio Netto (in milioni)

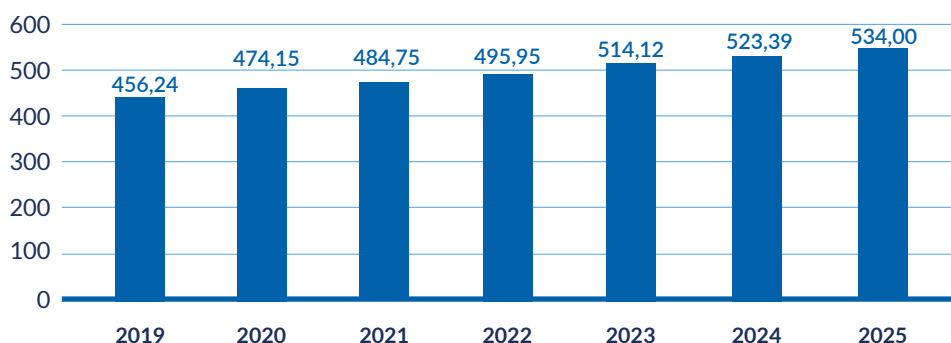


FIG.4
Capitale Sociale (in milioni)

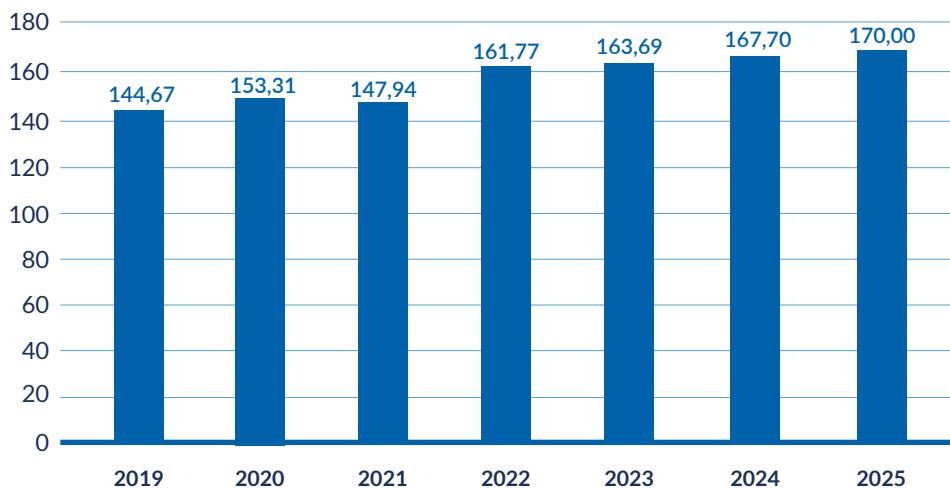
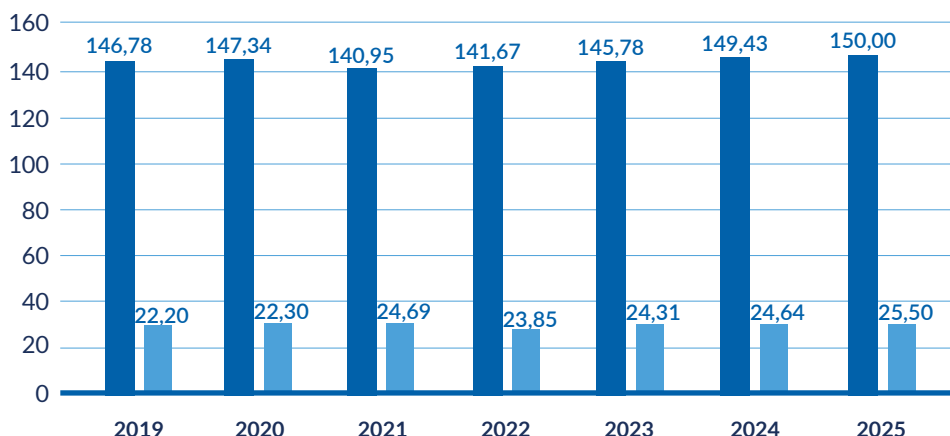


FIG.5
Soci e Occupati (in migliaia)

Legenda:
■ Soci
■ Occupati



crece sensibilmente, così come il patrimonio netto medio, a conferma di un sistema meno frammentato e più strutturato.

Sotto il profilo occupazionale, il sistema mostra anche segnali positivi (Fig.5): gli **occupati** aumentano dell'11%, passando da poco più di 22.000 a oltre 24.600 unità, mentre il **numero dei soci** si mantiene sostanzialmente stabile, con una lieve crescita complessiva (+1,8%). Tale dinamica appare confermata anche dalle stime relative al 2025.

In questo quadro, il **settore** sanitario consumiva oltre il 46% del fatturato totale, seguito dal settore agricolo con circa il 25% e dal settore della solidarietà sociale con il 16%.

Accanto a questa concentrazione del fatturato, emerge però una diversa distribuzione dell'occupazione rispetto alla quale il settore della solidarietà sociale e no profit rappresenta il pilastro occupazionale del sistema, assorbendo oltre i tre quarti degli addetti complessivi.

Si può dunque affermare che il sistema cooperativo associato si presenti oggi meno frammentato ma più solido, più capitalizzato e con una maggiore capacità di generare valore economico e occupazionale. La riduzione del numero di cooperative e della base associativa è compensata da una crescita dimensionale e da un rafforzamento patrimoniale delle imprese attive.

La capacità di resilienza dimostrata, in particolare nella fase post-pandemica, rappresenta un elemento distintivo del modello cooperativo, che ha saputo coniugare stabilità economica, radicamento sociale e adattamento ai cambiamenti del contesto.

Rispetto alla distribuzione territoriale (Fig.6), il sistema cooperativo della provincia di Brescia si caratterizza per una forte concentrazione nel comune di Brescia e hinterland, che da solo raccoglie circa un terzo delle cooperative e genera quasi il 60% del fatturato complessivo, confermandosi come principale motore economico e occupazionale. Accanto a Brescia, la Bassa Bresciana emerge come secondo polo per rilevanza, con numeri significativi sia in termini di giro d'affari sia di base sociale.

Un ulteriore elemento di analisi riguarda la composizione settoriale del sistema cooperativo, che evi-

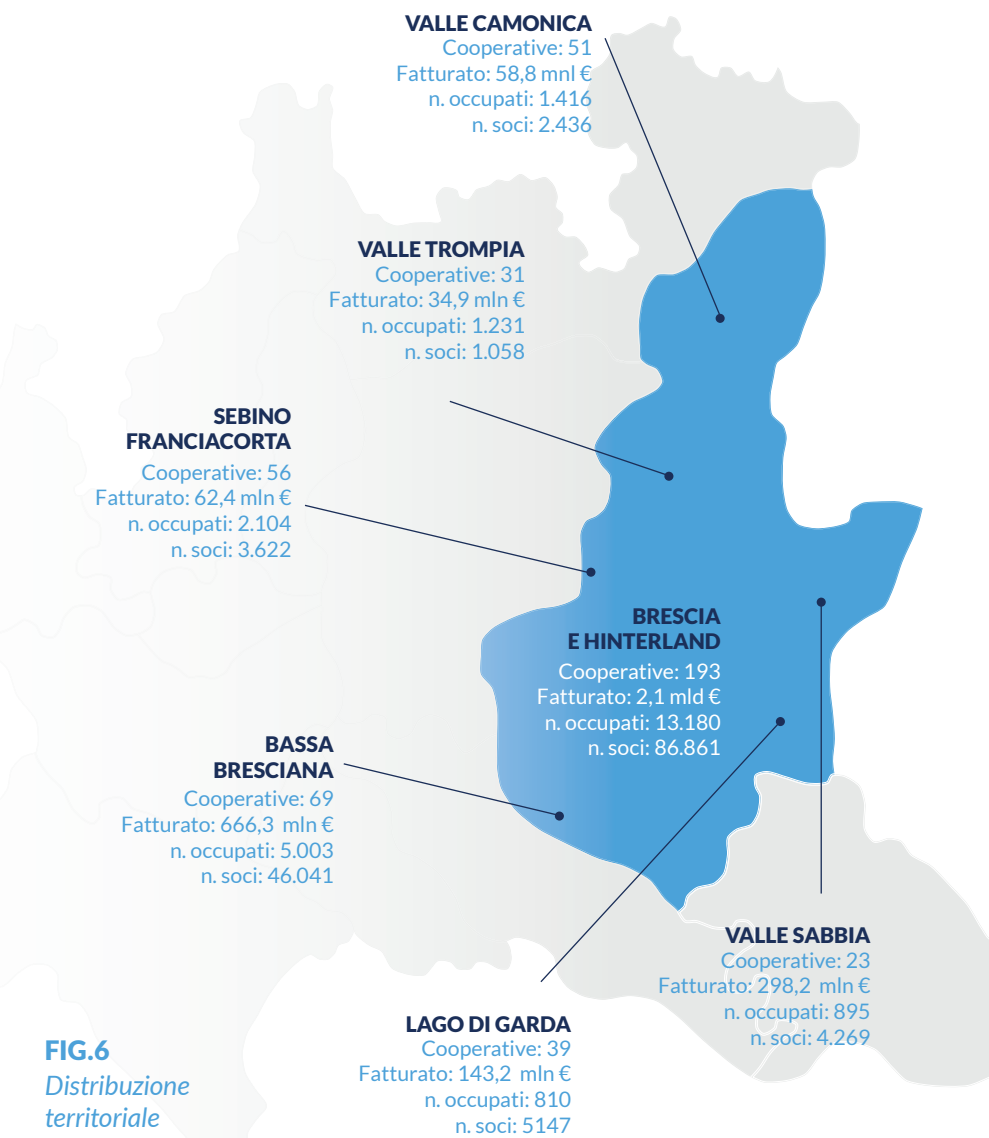
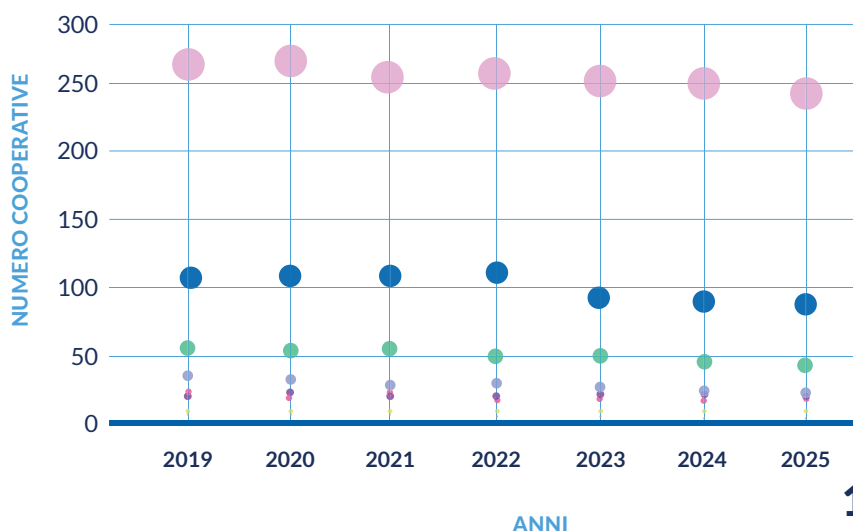


FIG.6
Distribuzione territoriale delle cooperative associate e principali aggregati

FIG.7
Numero di cooperative per settore di appartenenza negli anni

In ordine dall'alto i settori:

- Solidarietà sociale
- Lavoro, Servizi, Cultura
- Agricolo, Lattiero Caseario Zootecnico e Pesca
- Habitat
- Consumo
- Sanità
- Garanzia fidi
- Banche di Credito Cooperativo (BCC)



denza dinamiche differenziate tra i diversi comparti.

Nel periodo considerato, tutti i principali settori mostrano una tendenza alla riduzione del numero di cooperative, sebbene con intensità diverse:

- Il settore della solidarietà sociale e no profit, che rappresenta la componente numericamente più rilevante, passa da 267 a 250 cooperative tra il 2019 e il 2024 (244 nel 2025), mantenendo un ruolo centrale pur in presenza di un processo di razionalizzazione.
- Il settore del lavoro, servizi e cultura evidenzia una contrazione significativa (da 105 a 95 cooperative nel 2024 e a 90 nel 2025),

- mentre il comparto agricolo, lattiero-caseario, zootecnico e della pesca registra una riduzione più graduale (da 53 a 47 nel 2024 e a 45 nel 2025), così come il settore habitat (da 32 a 23 nel 2024 e a 22 nel 2025).

- Più stabili il comparto del consumo, le cooperative del settore sanitario e le realtà del credito.

In prospettiva, il mantenimento di questo equilibrio tra crescita, solidità patrimoniale e presidio dei diversi settori di attività costituirà un fattore determinante per affrontare le sfide future. In un contesto economico in continua evoluzione, il rafforzamento dimensionale, l'innovazione organizzativa e la capacità di fare sistema saranno leve sempre più decisive per lo sviluppo del movimento cooperativo.

TABELLA 1

Ripartizione settoriale
(dati 2024)

SETTORE	N. COOP	CAPITALE SOCIALE	PATRIMONIO NETTO	NUMERO SOCI	NUMERO OCCUPATI	FATTURATO
Habitat	23	4.748.361	10.854.966	204	12	2.484.530
Agricolo, Lattiero Caseario Zootecnico e Pesca	47	44.786.486	95.341.530	10.204	493	832.744.941
Consumo	17	20.436.428	31.496.837	5.769	83	294.579.684
Lavoro Servizi Cultura	95	6.839.483	46.889.866	23.001	2.555	113.028.811
Garanzia fidi	2	14.124.909	20.215.454	34.432	43	3.893.814
Sanitarie	21	37.433.390	121.701.170	10.312	1.989	1.552.447.832
Solidarietà Sociale e No Profit	250	39.335.594	196.895.009	10.410	17.746	546.062.262
TOTALE	455	167.704.651	523.394.832	94.332	22.921	3.345.241.874
BCC	7	-	-	55.102	1.718	-
TOTALE	462	-	-	149.434	24.639	-

TABELLA 2
Consolidato
di tutti i settori

ANNI	N. COOP	NUMERO SOCI	NUMERO OCCUPATI	CAPITALE SOCIALE	PATRIMONIO NETTO	FATTURATO
2019	506	146.777	22.196	144.667.526	456.237.937	2.875.924.756
2020	508	147.336	22.297	153.307.396	474.153.272	2.778.589.463
2021	489	140.948	24.687	147.938.911	484.746.170	2.955.158.205
2022	488	141.667	23.848	161.769.748	495.946.718	3.248.232.508
2023	471	145.778	24.306	163.693.855	514.120.171	3.272.497.885
2024	462	149.434	24.639	167.704.651	523.394.832	3.345.241.874
2025	447	150.00*	25.500*	170.000.000*	534.000.000*	3.990.000.000*

*Stime Confcooperative Brescia

FORMAGELLA TREMOSINE: LATTE, caglio, sale e aria pura.



Nel cuore del Parco Alto Garda Bresciano, dal nostro latte nasce la Formagella Tremosine, il formaggio dal sapore fragrante e il profumo delicato delle essenze dei prati di montagna.

ALPE DEL GARDA - Tremosine sul Garda (BS) - www.alpedelgarda.it



Dalla nostra terra, dalla nostra passione.

Le cooperative nate nel 2025

di **ROBERTO SALVO**

FIG. 1

Imprese attive iscritte al registro delle imprese di Brescia al 31.12.2025

Fonte dati: Servizio Studi - Ufficio Promozione Imprese e Territorio - CCIAA di Brescia (indagine del 13.02.2026)
Panel: spa, srl, sas, snc, d.i., s.s. e cooperative

Da ormai qualche anno, il numero di costituzioni di nuove cooperative con sede legale nella provincia di Brescia si è assestato sulla decina e comunque in forte diminuzione rispetto ai numeri registrati fino a una decina di anni fa (tra le 50 e le 60 unità).

In termini percentuali, il calo riguarda in generale tutte le tipologie di imprese (spa, sas, snc etc.), ad esclusione delle SRL/SRLs, che riportano il saldo tra nuove imprese e cessazioni ad essere positivo dopo il 2021: il totale di imprese attive iscritte al registro delle imprese di Brescia con sede legale nella nostra provincia è così salito

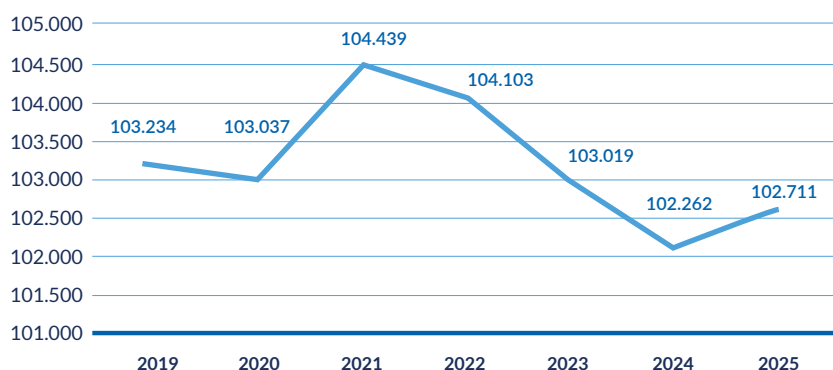
a 102.711 da 102.262 del 2024 (sono considerate le ditte individuali, le srl, le snc, le sas, le s.s., le spa e le cooperative naturalmente).

Tornando alle cooperative, 10 di queste si sono iscritte per la prima volta al registro delle imprese (al netto di una cooperativa sociale nata a marzo e già in liquidazione al 31.12.26), a cui si aggiungono due realtà già attive e che si sono trasformate in cooperativa, una sociale e una di lavoro, per un totale di 12 nuove cooperative.

Di queste 12, 4 sono riconducibili al settore lavoro servizi cultura come nel 2024, con servizi nella

102.711 TOTALE imprese ATTIVE:

- D.I. 51.867 (52159/24, 53325/23)
- SRL/srls 33.578 (32419/24, 31333/23)
- SNC 8.562 (8939/24, 9430/23)
- SAS 4.885 (4943/24, 5052/23)
- SS 2429 (2363/24, 2332/23)
- SPA 857 (866/24, 887/23)
- COOP 533 (574/24, 660/23)



logistica, servizi culturali e turistici, un centro elaborazione dati.

5 invece le cooperative sociali (una in più rispetto al 2024): 3 di tipo A (due di assistenza sanitaria e una socio educativa verso immigrati) e 2 di tipo B (pulizie e convenzioni ex art. 14).

La recente normativa sulle comunità energetiche ha visto la costituzione di due CER in forma cooperativa che hanno già presentato la domanda di adesione alla nostra Federazione Consumo e Utenza.

Riguardo all'imprenditoria straniera, ovvero cooperative con tutti i componenti del CDA di provenienza extra UE, risulta nata 1 cooperativa dopo 4 anni in cui non se ne erano registrate.

SVILUPPO BASE ASSOCIATIVA

Nel 2025 il servizio di promozione della impresa cooperativa ha gestito 38 richieste di informazioni (56

nel 2024, 36 nel 2023) e organizzato 26 incontri (49 nel 2024 e 29 nel 2023).

Le idee imprenditoriali discusse hanno riguardato diverse attività, dal parco benessere al social restaurant, alla cascina BIO e al Museo Omero, dal centro di aggregazione giovanile all'arte terapia e al centro olistico, dalla Sartoria sociale all'accoglienza e tutela di donne vittime di violenza e all'housing sociale, dalla comunità energetica al gruppo di acquisto tra aziende e ai servizi agli studi notarili, dalle pulizie e convenzioni ex art. 14 ai lavori edili e all'impianto Biogas.

Il contatto con Confcooperative Brescia, per richiedere un confronto o assistenza nella costituzione di una nuova cooperativa, nasce generalmente dal passaparola di operatori/trici o da una mera ricerca su internet. Nel 2025 è stato registrato il primo caso di una persona che ha trovato i contatti interrogando l'IA.

La dignità della salute Don Pierino Ferrari, Dario Ciapetti e la cooperazione sanitaria

L'ultimo volume edito da Confcooperative Brescia, facente parte dell'ormai nutrita collana editoriale "PassatoPresente", ovvero *La dignità della salute. Don Pierino Ferrari, Dario Ciapetti e la cooperazione sanitaria*, a cura di Marcello Zane, assomma certamente più di un interesse.

In primo luogo la ricostruzione del lungo impegno che don Ferrari e Ciapetti hanno profuso lungo il cammino di costituzione di alcune cooperative legate al settore della salute e alla erogazione di servizi (di prevenzione, ambulatoriale, di cura) in grado di porsi oltre la solita bipartizione fra pubblico e privato. Cooperazione che nella nostra città e non solo, da sempre svolge un ruolo prezioso e di straordinario significato etico-religioso oltre che economico.

Ovvero l'esplorazione (e la conferma) di un itinerario che ha saputo coniugare professionalità medica e umanizzazione del rapporto col malato, percorso attivato e mantenuto mediante il coinvolgimento di un volontariato motivato, di capillarità sul territorio, di scelte coraggiose e di una radicata fede, senza rinunciare ai principi fondanti di

equità, di universalismo, di garanzia della tutela dei più deboli.

La lettura consente inoltre di apprezzare come proprio l'esempio di don Pierino Ferrari e Dario Ciapetti (per stili di vita, fedeltà a radicati valori del mondo della cooperazione, nella pratica di una fede che ha sempre intrecciato opere e carità), abbia permesso il riconoscimento di come la salute non può essere considerata alla stregua di un qualsiasi bene di scambio, ma resta un bene prezioso, che postula una tutela particolare da parte della comunità.

Un libro realizzato dalla Casa editrice cooperativa Liberedizioni (che ha appena superato i 25 anni di attività e con all'attivo 800 titoli) volto a documentare un percorso concreto, un itinerario che ha reso possibile giungere alla presenza di realtà efficacemente operanti, grazie all'abnegazione, all'ispirazione e alla volontà di un sacerdote e un laico dalla vita e dall'esempio straordinari.



Siamo l'ENERGIA della COOPERAZIONE

ENERGIA ELETTRICA • GAS • GPL

**Quanto costa
davvero la tua
energia?**

**Scopriilo con la nostra
analisi gratuita**

Analizziamo le tue attuali forniture di energia e gas per ottimizzare i consumi della tua casa e della tua azienda



**SUL TERRITORIO
DAL 2012**

Forniture sostenibili
e certificate

PER INFORMAZIONI:

 **Sede operativa:**
Via Gavardina, 48/50 - 25121 Brescia
Sede legale
Via XX settembre, 72 - 25121 Brescia

 **030.8360710**

 **info@cooperativabresciaest.it**

INSERTO TECNICO

Anno 17 - n.1 - Aprile 2026

LA SUA VOCE SI È SPENTA

Lo scorso mese di marzo, dopo una malattia vissuta con forza e determinazione, la voce di Gianfausto Zanoni si è spenta, lasciando tutti noi più soli e meno informati.

La Redazione, di cui faceva parte già dal n°1 del 2009, perde una voce acuta e di altissimo livello, che non prendeva in considerazione solamente gli aspetti tecnici. Curava i dettagli valutando i pro e i contro delle proposte e, con precisione quasi maniacale, riempiva le pagine dell'IT con informazioni, valutazioni e tabelle che poi si trasformavano in preziosi strumenti di lavoro per le cooperative.

Alla sua altissima professionalità Gianfausto univa umanità, cortesia e ironia che ne facevano il collega ideale; per molti è diventato anche l'amico con cui confrontarsi anche sul vissuto personale e brindare nelle occasioni di festa.

Ci mancherà, tanto, la sua voce ma ci resta l'esempio dell'uomo al quale abbiamo voluto bene!

La Redazione

LEGALE

CONTRATTO A TUTELE CRESCENTI Licenziamento ed offerta di conciliazione

di **AURORA MARIA ROMERIO**

La conciliazione rappresenta una fase molto importante nelle vertenze di lavoro, sia nella fase extragiudiziale che in quella giudiziale, ed è uno strumento che può utilmente prevenire, o comunque dirimere, l'insorgere o la prosecuzione di controversie che, per entrambe le parti, possono avere un esito incerto o difficilmente calcolabile.

Il D.Lgs. 4.3.2015 n. 23, all'art. 6, ha introdotto un'ulteriore procedura conciliativa (facoltativa) diretta ad evitare il giudizio e specificamente prevista per il caso di licenziamento (indipendentemente dal motivo) dei lavoratori assunti successivamente al 7 marzo 2015 (data di entrata in vigore del cosiddetto Jobs act).

Non si tratta, invero, di una transazione o conciliazione in senso stretto (si rammenta che, ai sensi dell'art. art. 1965 del codice civile, la transazione è il contratto col quale le parti, facendosi reciproche concessioni, pongono fine

a una lite già incominciata o prevengono una lite che può sorgere tra loro) ma, come detto, di una procedura conciliativa che costituisce una mera possibilità in capo al datore di lavoro, il cui mancato esperimento non ha alcun effetto sulla legittimità del licenziamento.

L'offerta del pagamento

In pratica, il datore di lavoro, successivamente all'adozione del provvedimento espulsivo ed entro il termine previsto per l'impugnazione stragiudiziale del licenziamento (60 giorni), può offrire al lavoratore, ai fini conciliativi, il pagamento di una somma di denaro pari a:

- una mensilità della retribuzione di riferimento per il calcolo del TFR per ogni anno di servizio, con minimo 3 e massimo 27 mensilità, per le aziende che occupano più di 15 dipendenti ovvero
- mezza mensilità della retribuzione di riferimento per il calcolo del TFR per ogni anno di servizio, con minimo 1 e mezza e massimo 13,5 mensilità per le aziende che occupano fino a 15 dipendenti (art. 9 co. 1 del DLgs. 23/2015).

In entrambe le ipotesi, per le frazioni di anno di anzianità di servizio, l'importo è riproporzionato e le frazioni di mese uguali o superiori a 15 giorni si computano come mese intero.

La corresponsione al lavoratore della somma così offerta deve avvenire in una delle sedi c.d. protette (ossia sede giudiziale - nel caso in cui sia già stata instaurata una causa -; le Commissioni di conciliazione istituite presso le sedi territoriali dell'Ispettorato Territoriale del Lavoro; i Collegi di Conciliazione e Arbitrato previsti e regolati dall'art. 412 quater c.p.c.; le Commissioni di certificazione; - le sedi sindacali istituite a norma della contrattazione collettiva; - la negoziazione assistita) contestualmente alla sottoscrizione dell'accordo, tramite consegna di un assegno circolare.

Il termine per la formulazione dell'offerta deve ritenersi rispettato dal datore di lavoro quando, entro quel termine, abbia inviato al lavoratore la proposta con gli estremi dell'assegno circolare con contestuale richiesta di convocazione in una delle sedi protette.

A fronte di un'offerta conciliativa proposta molto a ridosso della scadenza dell'indicato termine, l'Ispettorato territoriale adito quale sede di conciliazione può convocare le parti ed eventualmente concludere la procedura successivamente alla scadenza di detto termine (nota INL 10.1.2020 n. 148).

I vantaggi per le parti

L'importo dell'assegno circolare ex art. 6 del DLgs. 23/2015 non è soggetto a contribuzione previdenziale ed è fiscalmente esente.

A fronte di questa possibilità offerta al datore, come si pone il lavoratore?

L'offerta di conciliazione può essere:

- rifiutata dal lavoratore, con facoltà di impugnare il licenziamento (qualora non ancora proposta);
- accettata dal lavoratore. In tal caso il rapporto di lavoro si estingue alla data del licenziamento ed il lavoratore rinuncia all'impugnazione, anche qualora già proposta; l'accettazione dell'offerta conciliativa non è ostativa al riconoscimento al lavoratore dell'indennità NASpl (interpello Min. Lavoro 24.4.2015 n. 13, circ. INPS 29.7.2015 n. 142, circ. INPS 19.3.2020 n. 40).

In ogni caso, resta ferma la possibilità per datore di lavoro e lavoratore di risolvere tutte le altre questioni inerenti al rapporto nella stessa sede conciliativa. Le eventuali ulteriori somme pattuite nella stessa sede conciliativa, a definizione di ogni altra pendenza derivante dal rapporto di lavoro, non beneficiano delle esenzioni sopra riferite e sono soggette al regime fiscale ordinario, previsto per le conciliazioni.



NUOVA MODULISTICA PER L'ATTIVITÀ DI VIGILANZA

È stato pubblicato il Documento comune elaborato da Confcooperative, Legacoop e Agci riunite nell'Alleanza delle Cooperative, dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e dalla Fondazione Nazionale di Ricerca dei Commercialisti, dedicato alle "Novità della nuova modulistica per l'attività di vigilanza sulle società cooperative". Il testo approfondisce le interpretazioni condivise relative ai nuovi verbali di revisione introdotti con i decreti ministeriali del 5 marzo 2025. Nel dettaglio le principali novità:

- Nell'ottica di **tutelare e promuovere le cooperative agricole di conferimento**, i decreti sanzionano per la prima volta con un atto avente efficacia normativa la legittimità della prassi delle cooperative agricole che adottano il modello di valorizzazione del prodotto in sede di approvazione del bilancio mediante l'utilizzo integrale dell'avanzo di gestione, senza applicare l'istituto del ristoro. In sostanza il modello di verbale recepisce sul piano normativo la prassi storicamente radicata nel settore della cooperazione agricola, già riconosciuta dall'Amministrazione finanziaria sotto il profilo tributario (circolari dell'Agenzia delle Entrate del 9 luglio 2003 n. 37/E e del 9 aprile 2008 n. 35/E).
- Con riguardo alla **promozione delle cooperative di abitazione**, il Documento congiunto valorizza la recente modifica dell'oggetto sociale delle cooperative di abitazione (art. 28 bis, D.L. 1° marzo 2022, n. 17, che ha introdotto il comma 1 bis all'art. 13, L. 59/1992). Ridefinendo in modo puntuale quali soggetti e quali attività rientrino nell'alveo dello scopo mutualistico delle cooperative di abitazione, sono state include espressamente — accanto alla realizzazione e assegnazione degli alloggi — anche le attività e i servizi accessori o strumentali, di interesse collettivo, resi ai soci, ai loro familiari e, in alcuni casi, anche a soggetti terzi purché connessi all'oggetto sociale principale e riconducibili all'attività caratteristica dell'ente. Da questo impianto normativo deriva che possono legittimamente far parte della compagine sociale anche soggetti che

non siano prenotatari di alloggi, purché beneficiari di servizi ulteriori che si inseriscono nel perimetro mutualistico definito dalla legge. Altri interventi hanno il senso di far emergere un rapporto diretto con la cooperativa e i soci, senza la mediazione dei professionisti delegati, si da risaltare la concretezza dei problemi della società e rendere più efficace il contrasto ad enti spuri.

- Si chiarisce, ad esempio, che il verbale di revisione cooperativa non possa che essere **sottoscritto dal legale rappresentante** oppure da un suo procuratore speciale, rifiutando così la prassi — da sempre contestata da Confcooperative — di sottoscrizione da parte di soggetti, anche iscritti agli ordini professionali, comunque privi del potere di rappresentanza legale o di procura speciale, ma forniti di semplice delega. Alcuni chiarimenti hanno poi lo scopo di fornire certezza giuridica e, ad un tempo, garantire il concreto perseguimento dello scopo mutualistico, il rafforzamento del principio democratico e la preservazione del patrimonio indivisibile.
- Anzitutto viene chiarito che il dovere di **adeguati assetti contabili, amministrativi e organizzativi** costituisce oggetto della vigilanza cooperativa limitatamente al concreto perseguimento dello scopo mutualistico e al rispetto dei principi partecipativi e democratici che governano questi enti.
- Inoltre, si chiarisce che va **sempre indicata nella documentazione di bilancio la percentuale di prevalenza mutualistica**, anche nei casi di "prevalenza di diritto", nonché nelle ipotesi di applicazione di regimi derogatori quali quelli previsti dal decreto del Ministro delle attività produttive del 30 dicembre 2005, e più in generale in tutti i casi in cui la cooperativa ripartisca ristori.
- Si raccomanda altresì che la **relazione sulla gestione** (per le micro-imprese che si avvalgono della disposizione di cui all'art. 2435 ter c.c. si considerino le informazioni riportate in calce ai prospetti di bilancio) illustri in modo chiaro e circostanziato non solo le modalità con cui la cooperativa ha realizzato i propri scambi mutualistici e garantito un vantaggio ai soci (i), ma anche l'andamento delle riserve indivisibili (ii), la gestione dei processi di ammissione dei nuovi soci (iii) e il livello di recepimento dei suggerimenti e delle osservazioni formulate dai revisori cooperativi nelle precedenti ispezioni (iv).
- È poi sancito in modo espresso il principio di **omogeneità mutualistica** nel calcolo della prevalenza, principio che la prassi professionale e dottrinale applica da tempo.



- Si chiarisce che, nei casi in cui la cooperativa eroghi il **ristorno come componente dell'utile**, la quota di utile utilizzabile per i ristorni deve essere determinata considerando le destinazioni obbligatorie dell'utile d'esercizio: di conseguenza, la parte di utile soggetta ad accantonamento obbligatorio (30 per cento a riserva legale e 3% ai fondi mutualistici) non è in alcun modo disponibile ai fini della ripartizione dei ristorni ai soci.
- Quanto alle **modalità di celebrazione dell'assemblea e alla conseguente verbalizzazione**, il verbale insiste sulla necessità che la cooperativa fornisca documentazione adeguata relativa alle generalità delle persone intervenute, richiedendo la predisposizione dei tradizionali fogli presenze con firma autografa oppure di documenti equipollenti capaci di garantire un'identificazione certa dei partecipanti.
- Nelle cooperative che realizzano un **doppio scambio mutualistico**, per assicurare un'equa ripartizione del ristorno alle diverse categorie di soci si raccomanda che la cooperativa si doti di regole chiare e preventive, in grado di definire criteri ragionevoli e proporzionati di imputazione dell'avanzo. In assenza di una regolamentazione adeguata, la cooperativa dovrà necessariamente distinguere le gestioni mutualistiche, al fine di evitare disparità di trattamento tra le diverse "categorie" di soci, determinando effetti iniqui o distorsivi rispetto al contributo effettivamente apportato da ciascuna classe alla gestione mutualistica, fornendone evidenza in nota integrativa.
- Si suggerisce infine che la cooperativa inserisca stabilmente all'**ordine del giorno dell'assemblea** un punto dedicato all'illustrazione dell'estratto del verbale di revisione e alla discussione sull'adeguamento alle eventuali raccomandazioni e suggerimenti della revisione cooperativa. Altri luoghi del documento rispondono alla necessità di garantire l'uniforme applicazione di istituti tipici da parte delle Centrali e del Ministero.
- Riguardo al **contributo del 3 per cento**, si recepisce la tesi secondo la quale anche in presenza di perdite pregresse, la cooperativa è comunque tenuta a destinare a riserva legale almeno il 30% degli utili netti annuali, poiché l'art. 2545-quater c.c. impone tale accantonamento obbligatorio, e a calcolare su tale destinazione il 3% ai fini del contributo.
- Riguardo al **sistema di amministrazione cd dualistico**, in assenza di qualsiasi norma che autorizzi una deroga nell'ambito cooperativo, si ritiene pienamente legittimo che lo statuto o la regolamentazione interna della cooperativa prevedano espressamente la possibilità di nominare il componente revisore legale tra i soggetti non soci, assicurando così sia il rispetto del quadro civilistico sia la funzionalità del sistema dualistico nel contesto mutualistico.
- Si ribadisce che il **socio tecnico-amministrativo** (art. 14, L. 59/1992) possa esistere soltanto nell'ambito della cooperazione di lavoro.
- Si chiarisce che la trascrizione del bilancio non costituisce un obbligo generalizzato, poiché la normativa e la prassi sulla tenuta dei libri sociali non impongono la registrazione del documento contabile in quanto tale. Il bilancio dovrà essere trascritto unicamente quando, in sede di approvazione, venga materialmente allegato al verbale assembleare.
- Si ribadisce altresì che la figura del volontario nella cooperativa sociale possa coincidere esclusivamente con il socio e **non è dunque ammesso il volontario non socio**.
- Si sancisce che il volontario non possa percepire alcun compenso o indennità per l'attività svolta (salvo il rimborso delle spese effettivamente sostenute e documentate, nei limiti e secondo le modalità previste dall'art. 17 del Codice del Terzo settore).
- Si chiarisce che il **calcolo della percentuale di persone svantaggiate** nelle cooperative sociali di tipo B deve essere effettuato come media annuale delle percentuali mensili degli ultimi dodici mesi (ricependo un orientamento già affermato nella prassi amministrativa, in particolare nelle note interpretative del Ministero del lavoro riguardanti il computo dei lavoratori svantaggiati e nella prassi ispettiva dell'INPS, che aveva riconosciuto la necessità di un criterio di calcolo uniforme e sistematico).

<https://www.confcooperative.it/LInformazione/Le-notizie/vigilanza-da-cooperative-e-commercialisti-un-documento-sulle-nuove-regole>



DELIBERA DI ESCLUSIONE DEL SOCIO LAVORATORE E BUONA GOVERNANCE COOPERATIVA

Nota Tribunale di Potenza,
Sez. Specializzata Impresa,
sentenza n. 104/2026

di MAURIZIO DORIA

Il caso

Un socio lavoratore di una cooperativa sociale impugnava la delibera con cui il Consiglio di Amministrazione ne aveva disposto l'esclusione, contestando: genericità della comunicazione per mancata indicazione delle norme violate, lesione del diritto al contraddittorio, omessa trasmissione del verbale CdA e del parere del Collegio Sindacale, carattere ritorsivo del provvedimento.

Il Tribunale di Potenza, Sezione Specializzata in Materia di Impresa, ha rigettato integralmente il ricorso, confermando la legittimità della delibera e condannando il ricorrente alle spese di lite (€ 3.500,00). La pronuncia offre indicazioni operative di sicuro interesse per chi amministra o gestisce una cooperativa.

Comunicazione della delibera: quanto basta, ma non di più

Il primo nodo affrontato dalla sentenza riguarda i requisiti formali della comunicazione della delibera di esclusione (art. 2527 c.c.). Il Tribunale si allinea all'orientamento consolidato della Cassazione: non sono richieste formalità particolari né una qualificazione giuridica tecnica degli addebiti. È sufficiente che la comunicazione descriva le condotte contestate con puntualità sufficiente a mettere il socio nelle condizioni di articolare le proprie difese.

Nel caso di specie, la lettera del 24 marzo 2022 riportava: conflittualità reiterata con colleghi e superiori, utilizzo di espressioni offensive trasmesse tramite legale, mancato rispetto delle direttive dei coordinatori, comportamenti inappropriati nei confronti degli ospiti della struttura (soggetti con fragilità psichica). Descrizione ritenuta adeguata.

Sul piano procedurale, un elemento ha risultato dirimente: lo statuto della cooperativa non prevedeva né una fase preliminare di contestazione degli addebiti né l'obbligo di trasmissione del verbale deliberativo. Poiché l'art. 2527 c.c. rimette in larga parte la disciplina del procedimento espulsivo all'autonomia statutaria, l'assenza di tali previsioni esclude che le stesse possano essere invocate come requisiti di legittimità.

Indicazione pratica: il perimetro delle garanzie procedurali del socio è quello tracciato dallo statuto. Uno statuto silente non equivale a garanzie minime aggiuntive — ma espone la cooperativa all'incertezza. È fortemente consigliabile che statuti e regolamenti interni disciplinino espressamente: fasi procedurali, modalità di contestazione degli addebiti, termini per le controdeduzioni del socio, contenuti minimi della motivazione.

Il socius rixosus: quando la conflittualità sistemica integra giusta causa di esclusione

Il profilo più significativo della pronuncia attiene alla valutazione sostanziale degli addebiti. Il Tribunale applica la figura del *socius rixosus*, categoria elaborata dalla giurisprudenza di merito e recepita dalla dottrina: il socio il cui comportamento, pur non integrando necessariamente l'inadempimento di obbligazioni specificamente identificabili, si manifesta in un atteggiamento volutamente ostruzionistico e ostile, tale da ledere il vincolo di fiducia e la coesione interna della compagine sociale.

Nelle cooperative, la realizzazione dello scopo mutualistico postula la collaborazione attiva e leale di tutti i soci. Ne consegue che condotte che non rendano impossibile ma semplicemente ostacolano il conseguimento dello scopo sociale – rendendo più gravoso il suo perseguimento – possono integrare giusta causa di esclusione ai sensi dell'art. 2533, co. 1, n. 2, c.c., indipendentemente dalla configurabilità di un inadempimento contrattuale in senso tecnico.

Nel caso esaminato, l'istruttoria testimoniale ha confermato: rapporti conflittuali sistematici con i colleghi (tanto da indurre la cooperativa a ripetuti trasferimenti del socio), contestazione pubblica delle direttive dei coordinatori, rivendicazione di poteri non spettanti, scarsa sensibilità nei confronti degli utenti psichiatrici della struttura.

Nelle cooperative sociali, la qualità relazionale del socio lavoratore assume un rilievo ulteriore: la prestazione si connota per un elevato tasso di professionalità relazionale che è parte integrante dell'adempimento. Condotte sistematicamente conflittuali possono compromettere non solo l'organizzazione interna, ma anche la qualità del servizio erogato e la reputazione dell'ente.

Un elemento di metodo che la pronuncia valorizza è il canone di proporzionalità: il Tribunale ha correttamente circoscritto il *thema*

decidendum alle sole condotte anteriori alla deliberazione del 21 marzo 2022, escludendo la rilevanza di vicende sopravvenute (condanna penale del socio per maltrattamenti e successivo licenziamento). Coerentemente con il principio *tempus regit actum*, la legittimità dell'esclusione va valutata alla luce degli elementi esistenti al momento della delibera, non di quanto emerso successivamente. Questo impone ai CdA un approccio documentale rigoroso già nella fase istruttoria: il fascicolo di prova deve essere completo e autosufficiente prima di procedere.

La tolleranza non consuma il potere espulsivo

Un ulteriore principio ribadito dalla sentenza riguarda l'assenza di precedenti sanzioni disciplinari. Il ricorrente sembrava sostenere che la prolungata tolleranza della cooperativa avesse consumato il potere espulsivo o ingenerato un legittimo affidamento. Il Tribunale respinge la tesi: la tolleranza non sana l'antigiuridicità del comportamento né preclude una successiva valutazione complessiva ai fini dell'esclusione.

La sentenza individua anche la ragione fattuale della tolleranza: il socio escluso intratteneva rapporti di parentela con il precedente presidente del CdA. Elemento che sollecita una riflessione più ampia: nelle cooperative – specie quelle di piccole dimensioni e con forte radicamento territoriale – le relazioni informali e i legami personali tra soci, se da un lato costituiscono elemento di coesione, dall'altro rischiano di compromettere l'imparzialità delle decisioni organizzative e l'efficacia degli strumenti di controllo interno.

Indicazioni operative per CdA, Direttori e Consulenti

Per i Consigli di Amministrazione: assicurare che la delibera di esclusione descriva con puntualità le condotte contestate; curare la verbalizzazione completa della seduta deliberativa (interventi, valutazioni, ragioni della decisio-



ne); raccogliere preventivamente elementi di prova circostanziati – l'onere probatorio grava sulla cooperativa.

Per i Direttori e i responsabili HR: documentare per iscritto ogni episodio di conflittualità rilevante (note interne, relazioni, verbali di colloqui); attivare forme di ascolto del socio anche se non obbligatorie; monitorare la qualità relazionale del socio lavoratore come componente della prestazione.

Per i Consulenti: in fase di revisione statutaria, prevedere clausole che disciplinino espressamente il procedimento di esclusione e le garanzie del socio; assistere il CdA nella redazione di verbali motivati; in caso di impugnazione, valutare la solidità della prova e la proporzionalità della sanzione prima di escludere soluzioni transattive.

Conclusione

La sentenza del Tribunale di Potenza n. 104/2026 conferma che l'esclusione del socio lavoratore non è una sanzione disciplinare mascherata, ma un rimedio societario che richiede basi fattuali solide, coerenza con lo statuto e una lettura sostanziale della funzione mutualistica. La migliore prevenzione del contenzioso non sta nell'importare meccanicamente categorie del diritto del lavoro, bensì nel progettare assetti statutari e regolamentari precisi, trasparenti e coerenti con la specificità della forma cooperativa. Un'occasione – questa – che ogni cooperativa ben governata non dovrebbe perdere.

FISCALE

COOP SOCIALI Dal 2026 contributi soggetti a ritenuta

di MAURIZIO MAGNAVINI

La soppressione della disciplina propria delle Onlus, a fronte dell'entrata in vigore delle disposizioni in materia di ETS, porta con sé il venir meno delle agevolazioni precedentemente previste in materia di ritenute alla fonte sui contributi pubblici, beneficio non riproposto negli attuali testi normativi.

Come noto, per effetto di quanto previsto dall'art. 8 del D.L. 84/2025, acquisisce piena efficacia, con decorrenza dal periodo di imposta successivo a quello in corso al 31/12/2025, il pacchetto fiscale di cui alla normativa prevista dal Codice del Terzo settore e viene conte-

stualmente soppressa la disciplina delle Onlus, precedentemente prevista dagli artt. da 10 a 29 del D.Lgs. 460/97.

Tra le disposizioni soppresse, va ricordato il contenuto dell'art. 16 del citato D.Lgs. 460/97, il cui comma 1 prevedeva, in buona sostanza, l'esonero da ritenuta per i contributi corrisposti alle Onlus dagli enti pubblici.

La disposizione risultava di particolare favore, tenuto conto delle numerose interazioni presenti tra il settore della cooperazione sociale e gli enti della Pubblica Amministrazione, con particolare riferimento all'ambito educativo, sanitario e socio-sanitario. In forza di detta previsione normativa, le cooperative sociali (Onlus di diritto), erano tenute a certificare la propria condizione soggettiva agli enti pubblici erogatori, ai fini della concreta fruizione del beneficio in questione.

Non comprendendone appieno le motivazioni sottostanti, tale previsione di favore non si rinviene negli attuali testi normativi disciplinanti da un lato le imprese sociali (D.Lgs. 112/2017) e dall'altro gli enti del Terzo settore (D.Lgs. 117/2017), circostanza che determina la necessità di assoggettare a ritenuta i contributi pubblici incassati dalle cooperative sociali, come detto precedentemente Onlus di diritto ed attualmente provviste, *ex lege*, della qualifica di imprese sociali ed Enti del Terzo settore, a decorrere dal nuovo anno.

Torna quindi applicabile in pieno la previsione di cui all'art. 28, comma 2, del Dpr 600/73, integralmente riproposta nel testo (in vigore dal 01/01/2027) dell'art. 43, comma 2, del nuovo Testo unico in materia di versamenti e di riscossione di cui al D.Lgs. 24/03/2025 n. 33, secondo la quale *“Le regioni, le province, i comuni, gli altri enti pubblici e privati devono operare una ritenuta del 4 per cento a titolo di acconto ...[...] ... sull'ammontare dei contributi corrisposti ad imprese, esclusi quelli per l'acquisto di beni strumentali.”*

Tenuto conto del variegato panorama dei contributi corrisposti alle cooperative sociali dagli enti pubblici, anche in dipendenza di progetti speciali, vale la pena ricordare quanto previsto dall'Agenzia delle Entrate nelle Risoluzioni n. 108/E del 04/08/2004 e n. 51/E del 11/06/2010, secondo le quali la ritenuta non andrebbe applicata sui contributi comunitari erogati dagli enti pubblici, quando questi (gli enti pubblici) assumono la veste di mera autorità di pagamento a favore di imprese (beneficiari finali) responsabili della committenza delle operazioni. La ritenuta non andrebbe ulteriormente applicata sui contributi erogati alle imprese dai medesimi enti pubblici, a titolo di cofinanziamento assoggettato alle norme comunitarie. In questo senso, vale la pena verificare di volta in volta l'effettiva natura delle somme percepite, per comprendere l'eventuale assoggettamento alle disposizioni comunitarie tese a garantirne l'integrità per il beneficiario, con assenza, quindi, di qualsiasi tipo di detrazione o trattenuta.

IVA AL 5% Per le prestazioni rese dalle imprese sociali

di **MAURIZIO MAGNAVINI**

Tra le disposizioni emanate in materia di terzo settore, ad opera del D.Lgs. 04/12/2025 n. 186, è presente una specifica misura che incide sul regime di imposizione indiretta, ai fini dell'imposta sul valore aggiunto, in favore delle imprese sociali di cui al D.Lgs. 112/2017.

L'art. 4 del provvedimento citato, attraverso una modifica al numero 1 della tabella A, parte II-bis, allegata alla legge Iva, estende l'applicazione dell'Iva al 5% alle prestazioni di tipo sociale svolte dalle imprese sociali costituite in forma societaria (ad eccezione della forma cooperativa), allineando quindi la relativa disciplina a quella già prevista per le cooperative sociali e loro consorzi.

Letteralmente, il citato art. 4 ha disposto quanto segue: *“Al numero 1 della tabella A, parte II-bis, allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, dopo le parole: «cooperative sociali e loro consorzi» sono inserite le seguenti: «e dalle imprese sociali costituite nelle forme di cui al libro V, titolo V, del codice civile»”.*

Per effetto della variazione normativa, il testo del numero 1 della Tabella A, parte II-bis, allegata al Dpr 633/72 (applicazione dell'Iva ad aliquota 5%) assume il seguente tenore letterale:

Per effetto della variazione normativa, il testo del numero 1 della Tabella A, parte II-bis, allegata al Dpr 633/72 (applicazione dell'Iva ad aliquota 5%) assume il seguente tenore letterale:

1) Le prestazioni di cui ai numeri 18), 19), 20), 21) e 27-ter) dell'articolo 10, primo comma, rese

in favore dei soggetti indicati nello stesso numero 27-ter) da cooperative sociali e loro consorzi e dalle imprese sociali costituite nelle forme di cui al libro V, titolo V, del codice civile.”

L'aliquota agevolata riguarda, nel dettaglio, le prestazioni di cui ai numeri 18), 19), 20), 21) e 27-ter) dell'articolo 10, primo comma, del Dpr 633/72, se rese in favore dei soggetti svantaggiati indicati nel medesimo numero 27-ter); la disposizione sottrae quindi le prestazioni indicate al proprio naturale regime di esenzione, senza possibilità di scelta alcuna.

Si tratta in particolare delle prestazioni di carattere sanitario, di ricovero e cura, delle prestazioni educative e didattiche, delle prestazioni rese negli asili, negli orfanotrofi, nelle case di riposo e strutture similari, delle prestazioni socio-sanitarie ed assistenziali.

La disposizione, per quanto si rinvia dal testo normativo, riguarda esclusivamente le imprese sociali costituite nelle forme di cui al libro V, titolo V, del codice civile, quindi, in buona sostanza, nella forma di società commerciale non cooperativa, disciplinata, quest'ultima, dal titolo VI.

L'Agenzia delle Entrate, nel corso dell'incontro "Telefisco 2026", ha ulteriormente chiarito che le imprese sociali non costituite in forma societaria applicano il regime di esenzione Iva previsto per la generalità degli Ets. Al contrario, le imprese sociali costituite in forma societaria diversa dalla società cooperativa applicheranno il regime agevolato nella misura del 5% per le prestazioni sanitarie, sociosanitarie, assistenziali e educative rese nei confronti dei soggetti fragili indicati al n. 27-ter del D.P.R. 633/1972.

REGIME IVA IN CONTINUITÀ Per le prestazioni delle cooperative sociali

di **MANUELE ZANARDI**

Il Decreto Legislativo 186/2025 di attuazione di alcune disposizioni presenti nel Codice del Terzo Settore, interviene sul trattamento iva delle prestazioni delle cooperative sociali assicurandone, dal 2026, l'integrale continuità con il regime vigente fino al 2025.

Il Decreto Legislativo 4 dicembre 2025, n. 186 (Disposizioni in materia di Terzo settore, crisi d'impresa, sport e imposta sul valore aggiunto) pubblicato sulla GU Serie Generale n.288 del 12-12-2025, ha dato attuazione ad alcu-

ne disposizioni presenti nel Codice del Terzo Settore (D.Lgs. n. 117/2017) con particolare riferimento, tra le altre, alla soppressione della qualifica di ONLUS e alla modifica della disciplina IVA di alcune prestazioni sociali rese dagli Enti del Terzo settore e dalle imprese sociali, ivi comprese le società cooperative.

L'intervento era atteso, in quanto l'art. 89, comma 7, secondo periodo, D.Lgs. n. 117/2017 prevedeva genericamente la sostituzione dell'acronimo "ONLUS" con la formulazione "ente del terzo settore di natura non commerciale", escludendo, di fatto, da diverse disposizioni della riforma, tutti quei soggetti, quali le cooperative sociali, che per la forma giuridica adottata assumono la natura di ente commerciale. In particolare, il richiamo agli "enti del terzo settore di natura non commerciale" se non opportunamente modificato, avrebbe inciso negativamente su alcune prestazioni sociali contenute nell'articolo 10 del D.P.R. 633/72 eseguite, anche da cooperative sociali, nei confronti di soggetti non svantaggiati, che sarebbero passate da un regime di esenzione iva ad un regime di imponibilità al 22%.



Il Decreto 186, pertanto, da una parte abroga il citato secondo periodo dell'art. 89, comma 7 del D.Lgs. n. 117/2017 e dall'altro interviene sulle singole disposizioni contenute nell'articolo 10 del D.P.R. n. 633/1972 ai numeri 15), 19), 20) e 27-ter) riferite al regime di esenzione iva di alcune prestazioni sociali. Si tratta delle prestazioni di trasporto di malati o feriti con veicoli all'uopo equipaggiati (n. 15), delle prestazioni di ricovero e cura (n. 19), delle prestazioni proprie ed accessorie degli orfanotrofi, degli asili, delle case di riposo, delle colonie, degli alberghi ed ostelli per la gioventù (n. 20) e delle prestazioni sociosanitarie e assistenziali in favore di determinate categorie di soggetti svantaggiati (n. 27-ter). L'acronimo "ONLUS, viene sostituito con "Enti del Terzo settore" per le prestazioni di cui al numero 15) e con "Enti del Terzo settore escluse le imprese sociali costituite nelle forme di cui al libro V, titolo V, del codice civile" per le prestazioni disciplinate di cui ai numeri di cui ai numeri 19), 20) e 27-ter).

Infine, il Decreto 186, fa salva per le cooperative sociali l'aliquota del 5% per le prestazioni sociali di cui all'articolo 10 n. 27-ter effettuate nei confronti di soggetti svantaggiati, estendendo, inoltre, tale regime, anche alle imprese sociali costituite nelle forme di cui al libro V, titolo V, del codice civile.

Combinando tutti i citati interventi normativi e limitando l'analisi alle sole cooperative sociali, ne deriva un'integrale continuità del regime iva vigente (fino al 31 dicembre 2025) anche dal 2026. Pertanto, dal 2026, per tutte le prestazioni contenute nell'art. 10 n. 19), 20) e 27-ter) continuerà ad applicarsi l'aliquota del 5%, qualora le medesime prestazioni verranno effettuate nei confronti delle persone svantaggiate richiamate nel citato n. 27-ter), mentre si applicherà il regime di esenzione se le citate prestazioni verranno effettuate nei confronti di altri soggetti.

LAVORO

TASSAZIONE AGEVOLATA 2026

Istruzioni Agenzia delle Entrate

È stata pubblicata la Circolare dell' Agenzia Entrate n. 2/E del 24 febbraio 2026 con cui l'Agenzia delle Entrate fornisce istruzioni operative per l'applicazione delle novità contenute nell'ultima legge di bilancio relativamente alla

tassazione agevolata:

- sia degli aumenti retributivi erogati nel 2026 frutto dei rinnovi contrattuali siglati nel triennio 2024-2026;
- sia delle maggiorazioni e indennità riconosciute nel 2026 per lavoro notturno, lavoro festivo, lavoro nei giorni di riposo settimanali o riconducibili al lavoro a turni.

Con l'obiettivo di fornire alcuni primi commenti, si prendono in esame i principali chiarimenti presenti nella circolare, emanati anche alla luce di alcuni dubbi applicativi emersi in questi mesi.

Tassazione agevolata su incrementi retributivi erogati nel



2026 frutto di rinnovi contrattuali siglati nel triennio 2024-2026

Si tratta di una tassazione agevolata al 5% per quei lavoratori con un reddito riferito al 2025 non superiore a 33 mila euro in termini complessivi, l'Agenzia delle Entrate ne stabilisce un'applicazione così articolata:

- importi corrisposti nel 2026, o meglio fino al 12 gennaio 2027, nel rispetto del noto principio di cassa allargato;
- incrementi derivanti dai soli contratti collettivi nazionali (la circolare si sarebbe potuta soffermare maggiormente e più esplicitamente su questo passaggio perché il dettato normativo cita unicamente i rinnovi contrattuali non menzionando il livello di contrattazione);
- rilevanza anche della parte di aumento contrattuale stabilita da un CCNL e che, per effetto della tempistica delle *tranche*, sia già scattata prima del 2026, ovviamente solo relativamente alle mensilità che cadono durante il presente anno (la circolare è piuttosto chiara a riguardo);
- rilevanza degli incrementi retributivi che confluiscono nella retribuzione diretta (12 mensilità + 13-esima + 14-esima) con inclusione anche degli *“istituti retributivi indiretti interessati dai medesimi aumenti, quali le assenze, per la sola parte integrata dal datore di lavoro, che hanno diritto alla conservazione del posto di lavoro (malattia, maternità/paternità, infortunio)”*;
- estensione dell'agevolazione anche all'importo eventualmente riconosciuto al dipendente a titolo di superminimo, qualora gli aumenti previsti dal rinnovo contrattuale assorbano tale somma;
- esclusione degli scatti di anzianità e delle somme corrisposte per prestazioni aggiuntive all'ordinaria attività come, ad esempio, le ore di straordinario o le indennità e le mag-

giorazioni per lavoro notturno o festivo e le indennità di turno;

- esclusione di eventuali somme una tantum, seppur disposte dal rinnovo contrattuale, ad esempio per dare copertura a periodi di carenza contrattuale;
- esclusione del TFR, elemento della retribuzione erogato di norma in un momento successivo rispetto a quello della prestazione lavorativa.

Detto ciò, dal punto di vista procedurale l'applicazione della tassazione agevolata avverrà, come previsto dalla norma, in automatico da parte del sostituto d'imposta, salva espressa rinuncia scritta del lavoratore interessato che potrà avvalersi della tassazione ordinaria, ad esempio nel caso in cui la detrazione per lavoro dipendente (non applicabile in caso di tassazione agevolata) fosse maggiormente conveniente.

La circolare richiama inoltre l'onere in capo al lavoratore di comunicare al suo datore di lavoro informazioni non in possesso dello stesso relative a eventuali redditi derivanti da altri rapporti di lavoro, considerato che la spettanza dell'agevolazione riguarda soggetti con un reddito nel 2025 pari a 33 mila euro nel complesso, e quindi anche riconducibili a più rapporti di lavoro.

Infine, preme sottolineare che in generale la misura - fortemente sollecitata a suo tempo anche da Confcooperative - potrebbe avere un certo impatto anche per una parte dei lavoratori e dei soci-lavoratori delle nostre cooperative, tenendo conto dei molteplici rinnovi contrattuali siglati a livello nazionale dal sistema cooperativo solo nell'ultimo biennio 2024-2025, qui nuovamente richiamati senza entrare nel merito dei rispettivi incrementi pattuiti.



ANNO	CCNL RINNOVATI DA CONF COOPERATIVE
2024	CCNL per i lavoratori dipendenti delle cooperative e consorzi agricoli
	CCNL per i dipendenti di aziende cooperative di trasformazione prodotti agricoli, zootecnici e lavorazione prodotti alimentari
	CCNL per le lavoratrici e i lavoratori delle cooperative del settore socio-sanitario-assistenziale-educativo e di inserimento lavorativo
	CCNL per i dipendenti da Istituti di vigilanza privata
	CCNL autotrasporto, spedizioni merci e logistica
	CCNL pubblici esercizi, ristorazione collettiva, turismo
	CCNL per i dipendenti da imprese della distribuzione cooperativa
	CCNL per i quadri direttivi, gli impiegati e gli ausiliari delle Banche di credito cooperativo
2025	CCNL per gli imbarcati su natanti di cooperative di pesca
	CCNL per i lavoratori delle cooperative di produzione e lavoro dell'edilizia ed attività affini
	CCNL per il personale dipendente da imprese esercenti servizi di pulizia e servizi integrati/multiservizi
	CCNL per gli addetti alle aziende cooperative metalmeccaniche
	CCNL della Mobilità - Area contrattuale Attività Ferroviarie
	CCNL per i lavoratori addetti ad attività di sistemazione idraulico-forestale e idraulico-agraria
	CCNL servizi ambientali
2026	-
	-

Tassazione agevolata su maggiorazioni o indennità riconosciute nel 2026 per lavoro notturno/festivo/nei giorni di riposo settimanale/a turni come previsto da CCNL

Si tratta di un'agevolazione a beneficio di dipendenti con un reddito da lavoro non supe-

riore a 40 mila euro nel 2025, e che si sostanzia in una tassazione agevolata del 15% di quanto percepito, fino a un limite massimo di 1.500 euro, a titolo di maggiorazioni e indennità per lavoro notturno, lavoro festivo, lavoro nei giorni di riposo settimanali e indennità e altri emolumenti inerenti al lavoro a turni, la circolare si sofferma su alcuni aspetti applicativi, tra cui:

- relativamente alle somme che possono rientrare in tale regime, il rinvio alle definizioni di cui al decreto legislativo n. 66/2003 in materia di orario di lavoro e a quanto previsto dai CCNL applicati con, relativamente al "riposo settimanale", la precisazione che lo stesso vada rintracciato in quello individuato dal CCNL, a prescindere dalla sua coincidenza o meno con la domenica;
- inclusione anche delle indennità di reperibilità, sempreché previste dai CCNL, riferibili a lavoro notturno, festivo o a turni;
- esclusione di somme erogate in base ad accordi territoriali o aziendali;
- esclusione degli istituti retributivi indiretti, a carico del datore di lavoro, nel caso di assenza dal lavoro (malattia, maternità/paternità, infortuni);
- esclusione del TFR;
- esclusione delle voci riguardanti la retribuzione diretta ordinaria (compresa la 13-esima e la 14-esima);
- esclusione delle somme corrisposte a qualsiasi titolo per lavoro straordinario, eccetto che per festivo o notturno, nonché per compensi che, ancorché denominati come maggiorazioni o indennità, sostituiscano in tutto o in parte la retribuzione ordinaria;
- esclusione di quei lavoratori degli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande e del comparto turistico che beneficiano di una misura loro dedicata per lavoro notturno e prestazioni di lavoro straordinario effettuato nei giorni festivi, già prevista in



passato e prorogata anche per l'anno 2026;

- **applicazione anche in questo caso del principio di cassa allargato**, con un eventuale assoggettamento a tassazione agevolata anche delle somme erogate fino al 12 gennaio 2027.

Dal punto di vista procedurale, infine, valgono le identiche regole già richiamate relativamen-

te alla tassazione agevolata dei rinnovi contrattuali (es: applicazione automatica istituto salva espressa rinuncia scritta del lavoratore, onere in capo al lavoratore di comunicare redditi riferiti al 2025 riconducibili ad altri rapporti di lavoro, etc..

INAIL BANDO ISI 2025

Finanziamenti alle imprese per interventi su sicurezza lavoro

L'INAIL mette a disposizione delle imprese attraverso il BANDO ISI 2025 possibilità di finanziamento per sostenere i progetti di intervento e miglioramento delle condizioni di salute e sicurezza sul luogo di lavoro.

L'Istituto ha comunicato l'apertura della procedura per il caricamento delle domande nella finestra temporale 13 aprile - 28 maggio e solo successivamente sarà resa nota la data del CLICK-DAY.

Resta, infatti, la procedura dello "sportello on line" per cui in linea generale si conferma il criterio dell'ORDINE CRONOLOGICO di invio delle domande, così come un'ammissione più rapida di quelle idonee SENZA il meccanismo del click-day per quelle riconducibili ad un determinato Asse o regione in cui le risorse economiche complessivamente stanziati risultino sufficienti a soddisfare tutte le richieste di finanziamento (cosiddetti elenchi No-clickday - NCD).

Le risorse complessivamente messe a disposizione dal Bando, valore identico rispetto all'annualità 2024, sono pari a 600 milioni di euro, distribuite come sempre budget regionali e in assi di finanziamento come di seguito specificato:

ASSE/SUB-ASSE	RISORSE
Sub-Asse 1.1 - Riduzione rischi tecnopatici	93.000.000
Sub-Asse 1.2 - Adozione modelli organizzativi e di responsabilità sociale	12.000.000
Asse 2 - Riduzione rischi infortunistici	175.000.000
Asse 3 - Bonifica da materiali contenenti amianto	140.000.000
Asse 4 - Progetti micro e piccole imprese operanti in specifici settori di attività	90.000.000
Sub-Asse 5.1 - Progetti per micro e piccole imprese operanti nel settore della produzione primaria dei prodotti agricoli: generalità imprese agricole	70.000.000
Sub-Asse 5.2 - Progetti per micro e piccole imprese operanti nel settore della produzione primaria dei prodotti agricoli: giovani agricoltori organizzati anche in forma societaria/cooperativa	20.000.000
Totale	600.000.000

Si rimanda alla pagina web dedicata dell'INAIL per ulteriori approfondimenti [Bando Isi 2025](#).

ORGANIZZAZIONE AZIENDALE

LA CERTIFICAZIONE

ISO 27001

La sicurezza
delle informazioni
come leva strategica
per le cooperative

di GIANANGELO MONCHIERI

Nel contesto economico attuale, caratterizzato da una digitalizzazione spinta, interconnessione dei processi e crescente esposizione ai rischi cyber, la gestione strutturata della sicurezza delle informazioni non rappresenta più un tema esclusivamente tecnico, bensì una priorità di governance. In questo scenario, la certificazione **ISO/IEC 27001** si afferma come standard internazionale di riferimento per l'implementazione di un sistema di gestione della sicurezza delle informazioni (ISMS – Information Security Management System), offrendo alle imprese un framework metodologico solido, verificabile e riconosciuto a livello globale.

La norma, sviluppata dall'**International Organization for Standardization (ISO)** insieme alla IEC, definisce i requisiti per identificare, analizzare e trattare i rischi relativi a dati, informazioni e asset informativi. Non si limita alla dimensione IT, ma abbraccia l'**intera organizzazione**: procedure, ruoli, responsabilità, controlli operativi, formazione del personale e miglioramento continuo.

Perché ISO 27001 è rilevante per le cooperative

Le cooperative operano spesso in settori ad alta intensità informativa – socio-sanitario, credito, servizi, agroalimentare – gestendo dati personali, informazioni sensibili, know-how, contratti e documentazione strategica. La perdita, alterazione o divulgazione non autorizzata di tali informazioni può generare impatti rilevanti: economici, reputazionali, legali e operativi.

L'adozione della ISO 27001 consente di:

- rafforzare la resilienza organizzativa rispetto a minacce informatiche e incidenti di sicurezza;
- garantire maggiore affidabilità verso soci, clienti, partner e stakeholder istituzionali;
- dimostrare conformità e accountability nell'ambito privacy e protezione dei dati;
- strutturare un approccio sistemico alla gestione del rischio.

Per una cooperativa, la certificazione non è soltanto un "bollino", ma un percorso di maturazione organizzativa che consolida cultura aziendale, disciplina operativa e consapevolezza diffusa.

Dal rischio alla gestione strutturata

Uno dei pilastri della ISO 27001 è il **risk-based thinking**. L'organizzazione è chiamata a mappare i propri asset informativi (dati, sistemi, infrastrutture, persone), valutare le minacce potenziali (cyberattacchi, errori umani, guasti, accessi indebiti) e definire misure di mitigazione adeguate.



Questo approccio consente di superare logiche frammentarie o reattive (“mettere un antivirùs”) per adottare una visione manageriale integrata. La sicurezza diventa così parte del sistema di controllo interno, dialogando con compliance, risk management e continuità operativa.

Benefici tangibili e intangibili

Tra i benefici concreti della certificazione ISO 27001 si evidenziano:

- **Riduzione del rischio operativo:** minori probabilità e impatti di incidenti informatici;
- **Tutela reputazionale:** rafforzamento della fiducia degli stakeholder;
- **Vantaggio competitivo:** elemento qualificante in gare, partnership e accreditamenti;
- **Allineamento normativo:** integrazione con GDPR, modelli 231, policy interne;
- **Efficienza organizzativa:** processi più chiari, responsabilità definite, controlli tracciabili.

A questi si aggiungono effetti meno immediatamente misurabili ma strategici: diffusione della cultura della sicurezza, maggiore disciplina documentale, miglior coordinamento interfunzionale.

Un investimento, non un costo

È fondamentale leggere la ISO 27001 non come adempimento burocratico, ma come **investimento infrastrutturale**. In un'economia dove il dato rappresenta un asset critico, la protezione delle informazioni equivale alla tutela del patrimonio aziendale.

Le cooperative che intraprendono questo percorso dimostrano una visione evoluta della gestione d'impresa, orientata alla sostenibilità, alla responsabilità e alla solidità nel medio-lungo periodo.

Il ruolo della leadership

La norma attribuisce un ruolo centrale alla direzione aziendale. Senza commitment del vertice, la sicurezza delle informazioni rischia di restare confinata a un'iniziativa tecnica. Al contrario, quando il management integra l'ISMS nelle strategie e nei processi decisionali, ISO 27001 diventa un vero strumento di governance.

Leadership significa definire politiche, allocare risorse, promuovere formazione e garantire coerenza tra obiettivi di business e requisiti di sicurezza.

Supporto operativo alle cooperative

L'implementazione di un ISMS conforme alla ISO 27001 richiede competenze multidisciplinari: analisi dei rischi, definizione delle procedure, strutturazione dei controlli, formazione del personale e audit interni. Per accompagnare le cooperative in questo percorso, Sedoc Servizi, società di consulenza di Confcooperative Brescia, è a disposizione per fornire supporto specialistico nella progettazione e realizzazione del sistema di gestione della sicurezza delle informazioni.

Sedoc Servizi affianca le organizzazioni cooperative nelle diverse fasi del progetto:

- assessment iniziale e gap analysis;
- analisi e trattamento del rischio;
- definizione del perimetro e delle policy di sicurezza;
- predisposizione della documentazione di sistema;
- formazione e sensibilizzazione del personale;
- audit interni e preparazione alla certificazione.

L'obiettivo è consentire alle cooperative di adottare un modello organizzativo robusto, efficace e pienamente allineato ai requisiti normativi e agli standard internazionali, creando le condizioni per il successivo iter di certificazione.

Conclusione

La sicurezza delle informazioni non è più una

funzione accessoria, ma un fattore abilitante per la continuità operativa, la fiducia degli stakeholder e la sostenibilità dell'impresa cooperativa. ISO/IEC 27001 offre un percorso strutturato per governare tale complessità, trasformando un'esigenza di protezione in una leva strategica di sviluppo.

Oggi più che mai, proteggere le informazioni significa proteggere il valore.

FORMAZIONE

FONCOOP

Le nuove opportunità di finanziamento per la formazione in cooperativa

di **STEFANIA ROMANO**

Fon.coop è il fondo interprofessionale che finanzia la formazione principalmente attraverso 2 strumenti: **il conto formativo e il fondo di rotazione**.

Il Conto Formativo è lo strumento di Foncoop che permette alle imprese aderenti di utilizzare direttamente le risorse accantonate tramite il versamento dello 0,30% Inps per finanziare la formazione dei propri lavoratori e lavoratrici.

Caratteristiche del Conto Formativo 2026

- Accesso facilitato e rapido alle risorse accantonate e alla formazione

- Accesso diretto al Catalogo dell'offerta formativa di Foncoop
- Possono essere destinatari della formazione lavoratori non ancora in organico ma che l'impresa beneficiaria si impegna ad assumere entro la fine del piano formativo.
- Tempistiche brevi per l'approvazione dei piani.
- Presentazione di piani formativi durante tutto l'arco dell'anno con flessibilità per costi e tematiche formative
- I contributi erogati non sono oggetto dell'applicazione della normativa sugli Aiuti di Stato alla formazione.

Requisiti e scadenze

- Le imprese **soprasoglia**, che hanno cioè una disponibilità aziendale superiore a 5.000€, non hanno l'obbligo di utilizzare le risorse nell'arco dell'anno (entro il 26 febbraio 2027) e possono impiegarle, anche solo parzialmente, in quello successivo. Le imprese **soprasoglia** possono quindi cumulare la propria disponibilità aziendale per due anni.
- Le imprese **sottosoglia**, che hanno cioè una disponibilità aziendale inferiore a € 5.000 ed hanno scelto il Conto Formativo possono presentare il loro piano formativo entro il 26 febbraio 2027.



- Le imprese CF bonus, che hanno cioè una disponibilità aziendale inferiore a € 5.000 ma hanno risorse dell'anno precedente, possono presentare i piani formativi entro e non oltre il 26 febbraio 2027.

Il **fondo di rotazione** è lo strumento che opera attraverso avvisi a scadenza (bandi). Il Fondo di Rotazione e gli Avvisi Speciali costituiscono un'offerta articolata e interconnessa per garantire continuità nelle opportunità di finanziamento, rispondere in modo mirato ai fabbisogni emergenti e accompagnare in modo più efficace i processi di cambiamento delle imprese.

La programmazione 2026 prevede la pubblicazione di 7 Avvisi e sarà orientata a:

- sostenere l'adozione consapevole dell'intelligenza artificiale nei processi produttivi e nelle modalità di lavoro
- valorizzare la diversità generazionale e promuovere modelli di collaborazione più inclusivi
- accompagnare i processi di innovazione e trasformazione organizzativa
- rafforzare le competenze gestionali, digitali e di governance.

Si rafforza così una logica di rete e di dialogo territoriale e si consolida un approccio sempre più orientato alla valutazione degli effetti della formazione continua su imprese e lavoratori, attraverso un percorso strutturato di impact strategy.

Entro l'8 maggio è possibile scegliere il canale di offerta tra Conto Formativo o Fondo di Rotazione, accedendo alla piattaforma Gifcoop. Se la scelta è già stata fatta negli anni precedenti e non si intende cambiare, la conferma è in automatico.

Le imprese sottosoglia che non scelgono il Conto Formativo hanno a disposizione esclusivamente gli Avvisi del Fondo di Rotazione.

Dal sito www.foncoop.coop.

Le cooperative interessate ad una analisi del proprio fabbisogno formativo e alla valutazione dello strumento più adatto, possono contattare **Consorzio Koinon**: koinon@con-fcooperative.brescia.it - sromano@confcooperative.brescia.it; 0303742305.

UNA DOMANDA A...

**DOMANDA**

La nostra cooperativa sociale presenta una denominazione statutaria che fa tuttora riferimento all'acronimo Onlus. Chiediamo se, a fronte delle nuove disposizioni in materia di ETS, sia previsto un obbligo perentorio di procedere alla modifica dello statuto sociale per la sola variazione della denominazione.

**RISPOSTA** di MAURIZIO MAGNAVINI

La questione è di estrema attualità, a fronte della piena efficacia, a decorrere dal 2026, delle disposizioni complessivamente previste per le imprese sociali e per gli Enti del terzo settore, oltre che del contestuale venir meno della disciplina precedentemente prevista in materia di Onlus.

L'art. 102, comma 2, lettera a) del D.Lgs. 117/2017, ha infatti disposto l'abrogazione degli articoli da 10 a 29 del D.Lgs. 460/97, a decorrere dal periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2025.

Tale nuovo scenario ha posto all'attenzione delle cooperative sociali (imprese sociali ed ETS di diritto) in primo luogo l'interrogativo sulla eventuale necessità di operare una variazione statutaria, anche solo per la modifica della denominazione sociale, facendo essa ancora riferimento ad una indicazione (Onlus) ormai soppressa.

Va ricordato in questo senso il contenuto dell'art. 12 del D.Lgs. 117/2017, che prevede che: *"La denominazione sociale, in qualunque modo formata, deve contenere l'indicazione di ente del Terzo settore o l'acronimo ETS. Di tale indicazione deve farsi uso negli atti, nella corrispondenza e nelle comunicazioni al pubblico."*

La questione è stata presa in considerazione ed analizzata dall'Alleanza delle Cooperative Italiane, attraverso i propri uffici legislativi, legali e fiscali. Dall'approfondimento condotto, è emersa la possibilità che la variazione statutaria in parola sia condotta "alla prima occasione utile", senza che si renda necessaria quindi una modifica di tipo urgente ed esclusiva.

Pubblichiamo di seguito lo stralcio del documento dell'Alleanza delle Cooperative Italiane del 19 dicembre 2025, che reca indicazioni sul tema.



Nota congiunta degli Uffici e Servizi legislativi, legali e fiscali

Roma, 19 dicembre 2025

"B. LE CONSEGUENZE DELLA SOPPRESSIONE DELL'ACRONIMO "ONLUS" E L'EVENTUALITÀ DELLA MODIFICA STATUTARIA DELLA CLAUSOLA IN TEMA DI DENOMINAZIONE"

Sul piano più generale e al netto di tutte le modifiche or ora esaminate in tema di IVA, si evidenzia che la novella in esame non modifica – conservandola integralmente – la clausola generale di cui all'art. 89, c. 7, primo periodo, CTS, secondo la quale le disposizioni normative vigenti riferite alle ONLUS (in quanto compatibili con le disposizioni del Codice del terzo settore) "si intendono riferite agli enti non commerciali del Terzo settore di cui all'articolo 82, comma 1". La disposizione è intrinsecamente contraddittoria poiché pur parlando di enti del terzo settore non commerciali richiama l'art. 82, c. 1, che è disposizione che contempla anche enti commerciali (cooperative sociali e imprese sociali non costituite in forma di società). Auspicando un chiarimento in tal senso, riteniamo che il rinvio all'art. 82, c. 1, tradisca la volontà di andare oltre una nozione ristretta di ente del terzo settore non commerciale, includendo anche alcune forme commerciali, precisamente quelle espresse al citato art. 82, c. 1: vale a dire le cooperative sociali e le imprese sociali non costituite in forma di società.

Non viene altresì previsto alcunché, neppure sotto il profilo del diritto transitorio, circa la necessità di addivenire ad una modifica statutaria della clausola sulla denominazione qualora l'ente rechi l'acronimo ONLUS nella ragione sociale.

La questione è particolarmente significativa con riguardo alle cooperative sociali, già ONLUS di diritto ed oggi ipso iure qualificate enti del terzo settore (ex art. 4, co. 1, D.Lgs. 117/2017), e imprese sociali di diritto (ex art. 1, co. 4, D.Lgs. 112/2017), poiché né la normativa previgente, né quella attuale, impongono l'obbligo di adottarne la denominazione ivi prevista.

Si ritiene, per l'effetto, che non sussista alcun obbligo di rimozione statutaria del soppresso acronimo di ONLUS (qualora adottato dalla cooperativa), sia per l'assunzione a suo tempo obbligatoria della qualifica, sia per l'insuscettibilità di ingenerare inganni o fraintendimenti nel pubblico stante la simmetrica e imperativa assunzione dello status di Ets e di impresa sociale e la continuità di disciplina (che a suo tempo non ha imposto modifiche statutarie alle cooperative sociali neppure all'indomani della riforma del terzo settore e dell'impresa sociale). Stante quindi la non obbligatorietà e il contestuale venir meno del significato di ONLUS ai fini dell'applicazione delle leggi, per le cooperative sociali che rechino in denominazione l'acronimo ONLUS non sarà necessaria la modifica statutaria, potendosi procedere con la modifica "alla prima occasione utile" (raccomandazione già rivolta a quegli enti cooperativi il cui statuto contempli la possibilità di adottare la forma di amministrazione monocratica)."

ASSOCOOP s.r.l.

Confcooperative Brescia da più di 70 anni lavora nell'interesse delle cooperative, le promuove, le tutela e sviluppa servizi a vantaggio di tutta la comunità bresciana.



**LEGALE E
GIUSLAVORISTICA**



CONTABILITÀ



PAGHE



SOCIETARIA



**ORGANIZZAZIONE
AZIENDALE**



FISCALE



RISORSE UMANE



ASSOCOOP SRL Centro Servizi di Confcooperative
dei territori di Brescia, Cremona, Mantova, Milano e Pavia offre servizi e strumenti finalizzati al supporto all'accompagnamento e allo sviluppo strategico delle imprese, con riguardo alle specificità dettate dai diversi settori economici.



BRESCIA - Via XX settembre, 72

Tel. 030.37421

E.mail: direzione@assocoopsrl.it

PEC: assocoopsrl@legalmail.it

www.assocoopsrl.it



CONFCOOPERATIVE

Brescia

OGNI STORIA MERITA IL SUO PALCOSCENICO.

La vostra ha già trovato il suo pubblico?

*Dietro ogni cooperativa c'è un copione fatto di persone e progetti.
Come una regia coordiniamo la vostra comunicazione
e rendiamo memorabili i vostri eventi.*



**RENDIAMO LA COOPERAZIONE
UNO SPETTACOLO TUTTO DA COMUNICARE**

Via Santellone, 37 - 25018 Montichiari (BS) | Tel. 030 964961 - *interno 2* | info@cisintercoop.eu

L'economia sociale come laboratorio di giustizia: Oltre l'egemonia dello *shareholder value*

di MASSIMO OLIVARI

L'economia sociale si pone oggi come il pilastro per una crescita equa, integrando gli obiettivi dell'EU Social Economy Action Plan 2021-2030 per potenziare l'innovazione sociale e i traguardi del Pilastro Europeo dei Diritti Sociali volti a garantire occupazione dignitosa e protezione per tutti entro il 2030. In questo quadro, il recente Piano d'Azione Nazionale per l'Economia Sociale traduce queste ambizioni in proposte per rafforzare la coesione sociale dei territori e la partecipazione dei lavoratori.

1. QUALITÀ DEL LAVORO: STANDARD PRE-DISTRIBUTIVI CONTRO LA DERIVA DEL "LOW COST"

Professore, l'economia sociale è sovente invocata come ultimo baluardo contro il lavoro povero. Eppure, in una fase di contrazione della spesa pubblica, si palesa il rischio che il settore venga strumentalizzato come "ammortizzatore a basso costo". Come può questo modello imporre standard salariali in chiave pre-distributiva?

Il punto di partenza è la centralità della **pre-distribuzione** cioè degli effetti tangibili che la distribuzione dei diritti di decisione nella sfera economica (mercato e imprese) esercita sulla distribuzione primaria dei redditi e della ricchezza.

Se analizziamo le disuguaglianze globali nei primi vent'anni del secolo, emerge un dato netto: i redditi medio-bassi dei paesi occidentali – pur restando elevati rispetto alla media mondiale – sono rimasti completamente stagnanti. Al contrario, il 10% più ricco della popolazione ha registrato un'impennata tale che, su un grafico, la crescita di reddito e ricchezza appare come una linea quasi verticale.

Per ridurre questa dinamica non è più sufficiente affidarsi alla redistribuzio-

ne statale mediante tasse e sussidi, che interviene sovente in modo tardivo e meramente palliativo. Occorre agire "a monte", sui meccanismi del mercato e sulla **corporate governance**. Il "grumo duro" della disuguaglianza si sedimenta proprio nella gestione del potere e nella ripartizione del valore creato. Se non incidiamo sulla pre-distribuzione dei diritti decisionali, democratizzando i luoghi di produzione, non otterremo mai un impatto strutturale sul risultato finale. Bisogna perciò contrapporre i modelli d'impresa basati sul principio del contratto sociale equo tra i vari stakeholder al paradigma della primazia assolutista del valore per gli azionisti, che ha dominato il trentennio neoliberista, ma continua a prevalere in mancanza di alternative operative.

Da questo punto di vista, anche l'affidamento di servizi pubblici a cooperative sociali trattate come soggetti subalterni e sottopagati è una manifestazione della stessa ideologia neoliberale. Tuttavia, questo non corrisponde né alla natura né allo scopo dell'economia sociale. L'economia sociale è fatta da imprese ed organizzazioni non capitalistiche, che hanno in sé la potenzialità di effettuare un bilanciamento equo di poteri a protezione dei lavoratori.

Se l'impresa è intesa come luogo di giu-

stizia sociale e di equa affermazione delle 'capabilities', il lavoro diventa lo strumento primario per garantire alle persone la capacità di funzionare bene e realizzarsi pienamente nella società. Una riforma del diritto societario capace di integrare la **giustizia distributiva** nel governo di impresa implica la sua democratizzazione e al contempo il cambiamento dello scopo sociale in modo che l'interesse perseguito sia la combinazione equa degli interessi dei diversi stakeholder che contribuiscono al processo produttivo e la minimizzazione degli effetti esterni negativi (sull'ambiente).

Entro questa visione generale, tanto a maggior ragione la funzione distributiva dovrebbe esser riconosciuta come un tratto caratterizzante degli enti dell'economia sociale, una finalità che è letteralmente parte della missione organizzativa e del patto istitutivo dell'ente. Questa funzione distributiva avrebbe dovuto essere riconosciuta nell'elenco delle caratteristiche normative delle organizzazioni dell'economia sociale identificate dalla Commissione europea (anche se altri criteri vi fanno cenno implicitamente). La mancanza di questo criterio rende la definizione corrente e le politiche collegate soggette a vari errori.

2. GOVERNANCE E DEMOCRAZIA ECONOMICA REALE: IL SUPERAMENTO DEL MODELLO GERARCHICO

Nonostante le enfasi normative, la partecipazione dei lavoratori rimane sovente confinata a una dimensione formale. Quali dispositivi istituzionali sono necessari per una democrazia economica che non sia solo consultiva?

Ci troviamo dinnanzi a un nodo filosofico, economico e giuridico dirimente: il diritto di proprietà non può più essere inteso come un dominio assoluto e insindacabile. La promozione delle capacità dello *stakeholder* — sia esso lavoratore, fornitore o membro della comunità locale — equivale a libertà di accedere all'impresa (non essere esclusi arbitrariamente), e quindi di accedere oltre che agli *asset*, al suo processo decisionale. Di conseguenza le *capabilities* costituiscono un limite in-

trinseco alla proprietà privata, nel senso che deve entrare in bilanciamento con le libertà e gli interessi degli altri stakeholder. La proposta sviluppata con il *Forum Disuguaglianze e Diversità* mira esattamente a una redistribuzione delle libertà e dei poteri prima ancora che dei flussi finanziari.

Per rendere sostanziale questo bilanciamento ci si può basare sulle esperienze estere come la *Mitbestimmung* tedesca, ma innovando. In Italia, nelle legge recentemente approvata sulla base della proposta CISL, siamo invece ancora un passo indietro. Lo scopo sociale rimane l'attuale, che vincola gli amministratori alla fedeltà verso il solo lucro. Al contempo la realizzazione della partecipazione, che giustamente è vista come un principio costituzionale, viene subordinata all'accordo tra le controparti. La strategia da adottare dovrebbe invece aggredire il problema da entrambe le parti: una riforma che integri la sostenibilità e la dignità umana non come oneri esterni, ma come componenti dei lavoratori e dall'altra *l'empowerment* degli *stakeholder*. Senza sottovalutare l'importanza della partecipazione a livello dei consigli di sorveglianza, l'istituto cardine è quello dei **Consigli del lavoro e della cittadinanza**. Questi organi di base dovrebbero integrare, **rappresentanze dei lavoratori** per la tutela della dignità professionale, **esponenti della catena del valore**, per proteggere i fornitori schiacciati dal potere contrattuale, **rappresentanti dei cittadini**, per monitorare l'impatto ambientale e sociale. Tali organismi devono esercitare non solo diritti di consultazione con obblighi di risposta, ma poteri di **co-determinazione**. Questa riforma riprenderebbe il percorso avviato dalla direttiva europea sulla due diligence di sostenibilità, che è stata variamente depotenziata e anche ora è sottoposta a un'offensiva restauratrice nella Commissione Europea.

3. COMPETENZE E "JUST TRANSITION": IL CAPITALE UMANO OLTRE L'EFFICIENZA

L'innovazione digitale rischia di polarizzare ulteriormente il mercato del lavoro. Come può l'economia sociale configurarsi come motore di una transizione che sia realmente "giusta"?



LORENZO SACCONI

Intervista al Prof. Lorenzo Sacconi sulla predistribuzione e il nuovo paradigma della democrazia economica.

Lorenzo Sacconi è professore ordinario di Politica economica all'Università degli Studi di Milano, ove ha diretto il dottorato di ricerca internazionale in Law Ethics and Economics for Sustainability, membro del coordinamento del Forum disuguaglianze e diversità e direttore del centro interuniversitario EconomEtica. In precedenza è stato ordinario di politica economica all'Università di Trento. Past president della Società Italiana di Diritto & Economia ha fondato EBEN Italia ed è stato membro dei consigli direttivi di EURICSE e di GBS. È stato, inoltre, rappresentante italiano nel comitato consultivo degli esperti del Consiglio d'Europa per la redazione del Charter for an Europe of shared responsibility. Negli ultimi 30 anni ha assistito numerose aziende e associazioni imprenditoriali per lo sviluppo di codici etici.

Le evidenze empiriche smentiscono il pregiudizio secondo cui le imprese democratiche pecchino di inefficienza. Al contrario, nei settori ad alto contenuto di conoscenza, la dedizione e l'investimento in capitale umano fioriscono laddove i collaboratori percepiscono di essere trattati secondo criteri di equità. Ciò nonostante l'efficienza non basta ad indurre le imprese alla transizione in direzione della sostenibilità. Nell'immediato l'opportunismo può pagare di più e nel lungo periodo vi sono molteplici equilibri con combinazioni di opportunismo e responsabilità (*green washing*). Ecco a cosa serve l'idea di equità: a selezionare il sentiero di convergenza verso l'equilibrio che accetteremo veramente in una prospettiva imparziale. Questo equilibrio è caratterizzato da un assetto istituzionale democratico dell'impresa che genera una distribuzione più equa della ricchezza generata.

Questo è il punto in cui le organizzazioni dell'economia sociale hanno un vantaggio rispetto alle stesse imprese socialmente responsabili. Nell'economia sociale non vi è la tensione tra la ricerca del profitto e il principio di equo bilanciamento. Nei settori in cui si può sviluppare, l'economia sociale permette perciò di formare l'aspettativa credibile che, se alla base dell'impresa (sociale) è posto un accordo equo e un impegno reciproco, allora si può affermare l'aspettativa credibile che ciascun partecipante faccia la sua parte se anche gli altri fanno lo stesso. Si può cioè attivare quello che chiamiamo "senso di giustizia" cioè il desiderio di essere giusti e mettere in atto la missione dell'organizzazione, come qualcosa che ha valore a sé (posto che vi siano le aspettative reciproche) oltre al vantaggio personale. In questo l'economia sociale ha un vantaggio anche rispetto all'organizzazione burocratica del lavoro della pubblica amministrazione. Ed ecco perché è paradossale da parte della PA comprimerne l'efficacia che origina proprio dalla capacità di replicare su piccola scala il contratto sociale sui principi di giustizia, da cui si sprigiona il senso di giustizia come mo-

tivazione intrinseca al lavoro.

La transizione sarà autentica solo se eviteremo la **"trappola dell'iniquità"**: non è ammissibile proteggere un'élite di lavoratori interni precarizzando la periferia produttiva tramite contratti di fornitura al ribasso. Il rischio concreto è che il passaggio all'economia verde avvanti solo alcuni, escludendo le fasce più fragili della popolazione, sia per quanto riguarda le condizioni abitative sia per l'accesso alle nuove tecnologie green. Se la transizione viene percepita come un privilegio per pochi e uno svantaggio per molti, questi ultimi diventeranno la base sociale per il blocco delle riforme necessarie.

L'economia sociale deve farsi carico di una visione sistemica, includendo i soggetti vulnerabili come attori consapevoli dei processi di riconversione digitale e verde. Anche in questo caso è in gran parte una questione di governance democratica, sia nelle imprese che soggette alla transizione tecnologica, sia nelle comunità territoriali (ad esempio le comunità energetiche) che devono attuare programmi di prevenzione e di resilienza rispetto agli effetti del cambio climatico.

4. NUOVI DIRITTI E WELFARE TERRITORIALE: VERSO UN MUTUALISMO DI NUOVA GENERAZIONE.

Con la crisi del welfare classico, come possono le imprese sociali ricomporre i diritti frammentati di autonomi e precari della gig economy?

Riprendendo l'approccio di Amartya Sen, la libertà fondamentale è la capacità di prendere decisioni per funzionare al meglio nella vita e nel lavoro. Le imprese dell'economia sociale devono evolvere in laboratori di welfare territoriale, gestendo asset fisici e beni comuni per garantire l'accesso al lavoro anche a chi oggi è escluso o atomizzato dalle piattaforme digitali.

Proprio a tale proposito l'economia sociale offre la possibilità di norme organizzative che rovescino la profonda iniquità nel trattamento del lavoro da parte delle piattaforme capitalistiche. Le cooperative di lavoratori per

la gestione delle piattaforme digitali rappresentano una soluzione ragionevole sia per la tutela del *welfare* sia per la dignità del lavoro, anche in settori considerati umili, come il *delivery*. Esistono già esperienze di cooperative internazionali di secondo livello che, grazie alla dimensione globale, sono in grado di assicurare l'evoluzione tecnologica della piattaforma, che viene offerta alle cooperative di primo livello, le quali poi offrono un servizio che ha dimensione locale (ad esempio i *delivery*) e che è alla portata di cooperative di queste dimensioni.

Dobbiamo però vigilare affinché la forma cooperativa non diventi un simulacro che maschera strutture puramente manageriali o, peggio, "**false cooperative**", come quelle spesso dedite allo sfruttamento nella logistica. Il mutualismo del futuro richiede che anche le grandi fondazioni e le cooperative di consumo e di comunità aprano la propria governance a una struttura democratica multi-stakeholder, permettendo a lavoratori e utenti di incidere realmente sulle scelte strategiche e sulla distribuzione dei benefici (anche ricorrendo ai consigli del lavoro quando i lavoratori non siano soci della cooperativa).

5. PARTENARIATI STRATEGICI: L'ETICA COME VANTAGGIO COMPETITIVO

Il Piano d'Azione dell'Unione Europea sollecita la cooperazione tra profit e non-profit. Come evitare che l'impresa sociale rimanga un partner di serie B in queste filiere?

Per capire quali alleanze sono in generale fruttuose e quali invece no bisogna disporre di un criterio

Possiamo affermare che **l'impresa socialmente responsabile e le organizzazioni dell'economia sociale appartengano allo stesso "genere"**. Entrambe sono organizzazioni il cui scopo è realizzare la soddisfazione degli interessi di molteplici stakeholder attraverso il perseguimento congiunto di un obiettivo secondo l'idea di un contratto sociale equo. Ma entro lo stesso "genere", la "specie" differisce sostanzialmente dal momento che

nell'economia sociale il profitto derivante dall'investimento di capitale non è considerato una pretesa legittima, e l'investitore non può certamente avere una posizione speciale, tanto da legittimare la proprietà dell'impresa. Non così nell'impresa capitalistica sottoposta al vincolo (interiorizzato) della responsabilità sociale.

Gli interlocutori privilegiati per le alleanze con l'economia sociale sono perciò le imprese profit che hanno già rigettato la dottrina dello *shareholder value* per abbracciare un ideale "contratto sociale" con i propri stakeholder. Alleanze tra specie diverse ma appartenenti allo stesso genere, non con chi persegue la dottrina del massimo valore per gli azionisti e nemmeno con la "finta" cooperazione.

Alla luce di questo criterio è facile riconoscere le insidie presenti in certe formulazioni del piano nazionale per l'economia sociale, come la creazione di aggregazioni tra enti di economia sociale e imprese profit per partecipare ad appalti pubblici o la finanza d'impatto, il cambiamento della forma giuridica volta a permettere l'investimento di capitale. Se ad esempio la remunerazione degli investitori viene però legata a metriche puramente quantitative (senza cura della qualità dei servizi prestati) o imprecise dell'impatto sociale (che spesso sfugge al conteggio) rischiamo lo "spiazzamento motivazionale": il lavoratore smette di perseguire il benessere del destinatario del servizio per concentrarsi sul soddisfacimento di parametri finanziari. Sì alle alleanze, dunque, ma solo se fondate sulla trasparenza dei processi decisionali e sulla coerenza con i criteri identificativi dell'economia sociale. Che deve rivendicare il proprio primato nel generare valore attraverso la giustizia sociale.



Sport e cooperazione

di **FRANCESCO VASSALLI**

Sport e cooperazione, un connubio che riveste un ruolo centrale nell'ecosistema delle tante e diverse micro imprese con forte radicamento territoriale impegnate, in particolare, nella gestione delle infrastrutture sportive e dei servizi sociali a esse connessi.

Le recenti Olimpiadi e Paralimpiadi invernali di Milano Cortina hanno sottolineato, oltre a tempi, numeri e classifiche, il valore dello sport quale elemento fondamentale di coesione e sviluppo territoriale e l'hanno raccontato come motore di aggregazione, condivisione ma anche benessere personale e comunitario descrivendo, di fatto, l'approccio e l'apporto del mondo cooperativo al settore sportivo e sociale italiano.

LE COOPERATIVE ATTIVE NELLO SPORT

In questi ultimi anni, infatti, il settore cooperativo dei servizi spor-

tivi e ricreativi ha sempre saputo dimostrarsi dinamico e socialmente strategico e, anche se colpito fortemente dalla crisi dovuta alla pandemia, ha saputo reagire e mantenere il proprio contributo al PIL all'1% segnalando una crescita in pari con l'andamento economico complessivo italiano e confermando, a più riprese, il ruolo dello sport come filiera trasversale capace di generare effetti indiretti su altri comparti.

Ad attestarlo è il report pubblicato su "Studi e Ricerche" n°313 del gennaio 2026 edito da Fondosviluppo S.p.A., il fondo mutualistico di Confcooperative per la promozione cooperativa con riferimento ai dati del 2023, nel quale si legge anche che il numero di cooperative attive nel settore conta 339 unità sociali e 1160 non sociali distribuite in particolare nel Nord Italia (43,7% nel Nord Est, 31,9% nel Nord Ovest, 8,4% nel Centro Italia, 9,2% nel Sud, 6,7% nelle Isole) nel-



le quali opera una quota di addetti pari al 4% sul totale delle imprese del settore.

Un dato in crescita in particolare nell'ambito delle cooperative dedicate alla gestione delle infrastrutture sportive che, dal 2018 al 2023, ha registrato un aumento di più di 8 punti percentuali passando dal 66,9% al 75% e mettendo in evidenza un ruolo caratterizzato da un'elevata intensità di lavoro e da una maggiore stabilità occupazionale. La regione con il maggior numero di addetti, secondo le stime del 2023, è l'Emilia Romagna che ne conta 352 seguita dalla Lombardia con 184 addetti impiegati anche in realtà attive nella nostra provincia.

A BRESCIA

Due in particolare operano nel bresciano: il Circolo Vela Gargnano e Pro Desenzano. La prima, fondata

nel 1950 e aderente a Confcooperative dal 1990, nel 2024 contava 175 soci e negli anni ha preso parte a diverse manifestazioni importanti tra cui il circuito di avvicinamento della America's Cup di Valencia dal 2005 al 2007 con "+39 Challenge" e le regate degli sfidanti nella Louis Vuitton Cup del 2007.

Dal 2011, inoltre, il Circolo promuove ogni anno il Campionato d'Europa e il Campionato Italiano di tutte le classi per velisti con problemi in ambito motorio (Hansa Class) e della flotta delle Paralimpiadi (2012-2015).

Pro Desenzano aderisce a Confcooperative dal 2009 con, al 2024, 1492 soci ed è stata fondata da Desenzano Sport (Atletica), AC Pro Desenzano (Calcio) e Desenzano Volley (Pallavolo) per raggruppare varie attività sportive sul territorio tra cui arco, atletica leggera, calcio, nordic walking, fitwalking e sub ma anche, e soprattutto, per vivere insieme lo sport quale valore di aggregazione e socializzazione, di crescita individuale collettiva, di pratica salutistica e di prevenzione.

“Le recenti Olimpiadi e Paralimpiadi invernali di Milano Cortina hanno sottolineato il valore dello sport quale elemento fondamentale di coesione e sviluppo territoriale.”

COOPERATIVA SERVIZI



Soc. Coop. a r.l.

Via della Volta, 84/d
25124 Brescia



AGENZIA PRATICHE AUTOMOBILISTICHE

La Cooperativa Servizi F.A.I. a r.l., nata nel 1994, fornisce supporto specifico alle imprese e ai privati, offrendo una vasta gamma di servizi.



PRATICHE AUTOMOBILISTICHE

- Immatricolazioni, passaggi di proprietà e duplicati.
- Bollo Auto per qualsiasi tipo di veicolo, compreso rettifiche e bonifiche.
- Duplicati, conversioni e declassamento patenti.
- Prenotazione revisioni veicoli commerciali oltre 35 q.li e collaudi.
- Registrazione REN noleggi.
- "Mini passaggi" (concessionari e rivenditori).
- Riscatti leasing.
- Richiesta licenza conto proprio (veicoli m.c. oltre i 60 q.li).
- Rinnovo iscrizione veicoli (reimmatricolazione).
- Accettazione eredità.
- Trascrizione atti fusione, conferimento, cessioni d'azienda.
- Iscrizioni/cancellazioni ipoteche.
- Cessazione per esportazione veicoli.
- Revoca fermo amministrativo.
- Perdita e/o rientro in possesso.
- Visure/estratti cronologici.
- Nazionalizzazione veicoli.
- Scarico periodico dati crono digitale ed analisi.
- Rinnovo della patente di guida e della CQC con Visita medica (prenotazione anche c/o CML).
- Autorizzazioni Internazionali, licenze comunitarie, permessi ai divieti di circolazione, C.B., mezzi d'opera e permessi eccezionali.
- Controllo e invio telematico dei contributi annuali all'Albo Autotrasportatori.
- Autotrasportatori c/terzi: iscrizioni, variazioni, cancellazioni.



**SPORTELLO
DECENTRATO CCIAA E
FINANZA AGEVOLATA
VEICOLI**

- Richiesta delle carte tachigrafiche, Certificati, Visure, bilanci, Scia, ecc.
- Leasing, Confidi, Sabatini, Transizione 4.0, rinnovo parco veicolare.
- Rilascio firme digitali, PEC e Spid.

Per info:

Tel. 030 3556864

E-mail: servizi@faibrescia.it

Web: www.faibrescia.it

Via della Volta, 84/D, Brescia



UNA RETE al tuo servizio

Da oltre 50 anni coltiviamo il tuo legame con la terra

b.best
COOPERATIVA MECCANICI

POWER
ELETTRICITÀ

meccanografica
servizi di
oltre l'informatica

elettroservice
elettronica e servizi

Mynet

**ELETTRO
SERVICE**

newpharm

AGEMOCO
Servizi assicurativi

CERRO TORRE
SOCIETÀ COOPERATIVA SERVIZI OLEI

itS
Agromarketing

Pani

**AZ
TRADE**

IG

HYDROTEK

**BELOR
TOSCANA**

**QIR
TEK**

BCC GARDA
GRUPPO BCC ICCREA

Guerresi
Società Cooperativa Agricola

BASF
The Growth Laboratory

kersia
Società Cooperativa Agricola

ADAMA

co.pro.sem.el
Internazionale società

**PICCINELLI
BARELLI**

continental semences
Produzione e selezione sementi

Cascina Palita

DIACHEM
The advanced agriculture

NITOR

PADANA SEMENTI
Società Cooperativa Agricola

Dibotek

ARPA



Tel. 030 9981302 | email: info@comabcoop.it | www.comabcoop.it



Industria e consumi nella cooperazione gavarde

di MARCELLO ZANE

Nel 1877, nasce a Gavardo, ad opera dei liberali del paese, la "Società Operaia-agricola di Mutuo Soccorso", avente come scopo *di procurare e di promuovere il benessere intellettuale, morale ed economico degli operai ed agricoltori, con l'istruzione, coll'esempio e col soccorso.*

Nel primo anno verranno sussidiati 9 soci, che si attesteranno intorno ai 40-50 annui anche dopo il 1900. Ad essa verrà presto contrapposta in paese una "Società Operai agricola cattolica federativa di Mutuo soccorso", cui potevano aderire *coloro che traggono i mezzi di sussistenza dal lavoro, coll'industria, colle arti, coll'agricoltura o coi servizi domestici.* In paese sorge nel marzo del 1895 una terza "Società di Mutuo Soccorso fra gli operai del Lanificio di Gavardo", cui saranno obbligati ad iscriversi tutti gli addetti dell'azienda e dove, ricordava l'art. 5, *la nomina tanto del comitato come del Presidente e Vice Presidente dev'essere approvata dalla Direzione dello Stabilimento.*

Nei primi anni del secolo successivo il regolamento di questa Società obbligatoria di Mutuo Soccorso garantiva ai soci malati un sussidio, pari al 60% per gli uomini e del 40% per le donne, della rispettiva paga giornaliera, esclusi i casi che dipendevano da "ubriachezza e stravizi" o da percosse e ferite riportate in rissa (art. 13).

Fra le altre provvidenze, il contributo di 25 lire per modesti funebri del socio decesso o per l'acquisto di medicine, ma non di alcoolici, "di specialità costose e di ricostituenti in genere".

La banca in cooperativa

Il 23 gennaio 1894 nasce la Cassa Cooperativa Depositi e Prestiti di Gavardo, esperienza che attraversa diverse età del Novecento locale. Sorta nel gennaio del 1894 con atto del notaio gavarde Giovanni Noventa sull'impulso dell'on. Giovanni Quarena, vantava fra i suoi 24 soci fondatori i due fratelli ingegneri Antonio e Giovanni Quarena, i fornaciai Giuseppe Ferretti e Giovanni Grumi, i segretari comunali Angelo Portesi e Antonio Chiodi, i negozianti Lorenzo Lombardi, Achille Brambilla, Giuseppe Zilioli, Orazio Braga e Paolo Dotesi, i possidenti Cesare Poletti, Pietro Turrini, Giuseppe Colombo, Cesare Catterina, Francesco Mor e il villanovese Bartolo Micheli, il falegname Angelo Bertazzi, il medico soprapontino Giacomo Bertuetti e il commerciante Giuseppe Bertuetti, il muratore Antonio Maccarinelli, il calzolaio Giuseppe Goffi, il direttore del setificio Giovanni Comi, il farmacista Vittore Leonesio fratello del deputato provinciale salodiano e poi sindaco Giovanni.

La Cassa – che poteva operare nei territori di Gavardo, Villanuova e Sopraponte – aveva iscritto all’articolo 1 del proprio Statuto lo scopo di “migliorare la condizione morale e materiale dei suoi soci, fornendo loro il denaro a ciò necessario e favorendo il risparmio” era presto passata dai 49 soci del 1894 ai 202 del 1898, crescendo quindi ai 903 dell’anno 1914, 1.019 di dieci anni dopo ed arrivando ai 1124 dell’anno 1926, il massimo storico, ma rimanendo intorno ai mille soci anche durante tutti gli anni Trenta.

La Cassa Cooperativa Depositi e Prestiti di Gavardo – l’ufficio era aperto al pubblico il mercoledì ed il sabato dalle 15 alle 18 - trovava inizialmente nella cooperazione il modello per una crescita ordinata e costante, capace di fornire gli strumenti creditizi necessari all’economia della zona in rapido mutamento.

Il consumo alimentare

Dopo la nascita nell’anno 1900 dell’Associazione Cooperativa Agricola La Quadra, in paese sorse nel 1902 una “Cooperativa di Consumo fra gli operai ed agricoltori” (un tentativo, almeno onomastico, di mediazione), che ricordava ai propri clienti -in una brochure pubblicitaria- lo spaccio fornito di “squisiti articoli alimentari, di vestiario, combustibili, ricchissimo assortimento di profu-

meria ed una estesa raccolta di oggetti per la fabbricazione dei fiori.

Alla Cooperativa di consumo gavardese si aggiunge presto la “Unione Cooperativa di Consumo fra operai e agricoltori di Gavardo, Sopraponte e Villanuova” nata nel 1907 e che riassume nei toponimi citati dalla stessa ragione sociale la localizzazione del Lanificio di Gavardo, sito proprio sul confine dei tre comuni. Sono cooperative di consumo che si riducono ad un semplice spaccio per la distribuzione di generi alimentari di prima necessità, ove si faceva ricorso alla vendita a credito, con una struttura organizzativa semplice, a volte fondata sul volontariato, con un magazzino modesto, in cui il cliente è solamente il socio.

Fra il 1919 e il 1920 aprono a Gavardo 3 cooperative di consumo o filiali di circoli cooperativi che hanno la stessa funzione: si tratta della “Famiglia cooperativa”, del “Circolo cooperativo operaio di Gavardo” e della “Cooperativa di Bostone fra i dipendenti della Società Lanificio di Gavardo”, cui si aggiunge sempre nel 1920 la “Famiglia cooperativa alimentare agricola di Sopraponte”.

a cura di



L'Estetica dello sforzo

di MARCO VINETTI

Dal Dinamismo Futurista a Milano-Cortina 2026

Il corpo che si flette, la lamina che incide il ghiaccio, il respiro che si fa vapore, l'uomo macchina, da Cartesio a Le Mettrie.

Lo sport non è mai stato per la creatività in particolare e per l'arte in generale una mera e superficiale cronaca di muscoli e fatiche, ma una riflessione sulla portata e sulla resistenza del limite. Se nel mondo greco lo stereotipo di atleta era il canone della perfezione statica, nel XX secolo si è scardinata questa fissità, trasformando l'evento sportivo in un'epifania di velocità e frammentazione.

Il Secolo del Movimento

Il Novecento si aprì con l'ossessione futurista per la "bellezza della velocità". Uno dei suoi indiscussi protagonisti, Umberto Boccioni, pur non dipingendo "partite", cristallizzò l'essenza dell'atletismo nell'iconica "Forme uniche della continuità nello spazio", dove il corpo si scompose sino a fondersi con l'ambiente circostante. Lo sport diventò così, sin dal primo ventennio del nuovo Secolo, il laboratorio e la palestra ideale per testare l'avanguardismo della modernità.

Tuttavia, fu nel secondo dopoguerra che la narrazione si fece più complessa ed incline al

filosofico-psicologico. In questo humus emerse la figura monumentale di Titina Maselli (Roma, 1924 – 2005). La sua pittura non celebrò la vittoria, ma la solitudine cristallizzata, algida e magnetica dell'atleta. Nei suoi stadi notturni, illuminati da una luce elettrica e ritmicamente alienante, il calciatore prima od il pugile poi, divennero icone di una lotta che sconfinò il reale per tramutarsi in esistenziale. La Maselli riuscì nel complesso progetto di verticalizzazione del tema: lo sport inteso e declinato come spazio astratto, un perimetro di forza dove il colore (spesso un blu acrilico e tagliente) definì il dinamismo più adeguatamente della linea.

Marco Maselli
Ciclista
acrilico su tela_800
1995





Dialoghi di Genere e Visioni Contemporanee

Alla declinazione del tema con occhio femminile della Maselli rispose, sul versante maschile, la sensibilità Pop e materica di uno dei grandi protagonisti del XX secolo (appassionato ed innamorato di molteplici pratiche sportive). Mario Schifano. Nei suoi ciclisti "elusivi" dal movimento, la pittura si stese sfocata ed impercettibile, mimando la velocità ritrovata della postuma visione tubo\catodica. Oppure pensiamo a Renato Guttuso, che con i suoi "Calciatori" traspose il realismo sociale nel dinamismo del campo, facendo assurgere il gesto agonistico atletico a rito collettivo e condiviso.

L'Eco di Milano-Cortina 2026

Questa evoluzione trova oggi una sintesi formale incredibile nelle immagini che ci hanno lasciato le appena concluse Olimpiadi e Paralimpiadi invernali di Milano-Cortina 2026. Hic et nunc, il rapporto tra arte e sport si è fatto "ambientale". Il gesto tecnico non è stato solo performance, ma un armonico dialogo estetico con la fragilità del corpo e quel-

la, altrettanto oggi delicata, del paesaggio. Nelle Paralimpiadi, in particolare, abbiamo assistito a una nuova estetica dell'"esse" e dell'"essere": l'integrazione tra l'avanzato design tecnologico ed il corpo umano, ha ridefinito il concetto di "pulchra", portando l'arte verso un nuovo umanesimo dal perimetro cibernetico. Come nelle opere di Titina Maselli, dove il corpo era un ingranaggio di energia, e dove gli atleti hanno dimostrato che l'arte dello sport risiede nella capacità di riscrivere lo spazio, trasformando un pendio ghiacciato in una partitura visiva di rara precisione tecnica.

Lo sport rimane infine per l'artista il pretesto per indagare la tensione dell'istante: quel momento irripetibile in cui l'anatomia si fa concetto e la fatica si sublima in forma pura. L'estetica dello sforzo.

a cura di



Novità alla Cascina Parco Gallo

Arriva il format che cambia l'aperitivo

Morsi & Sorsi

OLTRE IL SOLITO APERITIVO

Morsi & Sorsi è il nostro format di piccoli piatti da assaggiare o condividere, pensati per accompagnare un calice, una birra artigianale o un cocktail. Se vuoi scoprire la selezione completa, chiedi allo staff la lista di Morsi & Sorsi

Con Morsi & Sorsi il tuo aperitivo vale doppio: gusto per te, **impatto sociale** per il territorio.



Via corfù 100, Brescia
uscita metro Bresciadue



+39 3341046966

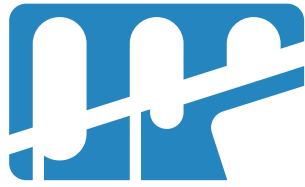


Al Gallo



cascina_parco_gallo

www.alborea.net



COMAZOO

cooperativa miglioramento agricolo zootecnico

Cooperativa leader nel settore della mangimistica italiana

È dalla volontà delle persone che nel 1985 è stata costituita Comazoo ed ancora oggi sono le persone, i loro valori e la loro professionalità a fare la differenza.



**OLTRE 40 ANNI
DI ESPERIENZA**



**PIÙ DI 1200 AZIENDE
AGRICOLE ASSOCIATE**



**2.500.000 QUINTALI
DI MANGIME PRODOTTI
ALL'ANNO**

DA 40 ANNI LA COOPERATIVA CHE NUTRE IL FUTURO DEGLI ANIMALI

La sostenibilità economica, sociale ed ambientale porta al miglioramento della redditività delle aziende, delle condizioni di lavoro degli allevatori, della qualità delle produzioni e del benessere animale.

ADERENTE AI CONSORZI



Via Santellone, 37 Montichiari (BS) | www.comazoo.it

PER CAMBIARE IDEA SULLE BANCHE, CAMBIA BANCA!

**SCEGLI UNA BANCA SANA, SOLIDA,
PRUDENTE, AFFIDABILE, BRESCIANA.**

SIAMO PRIMI A BRESCIA E PRIMI IN LOMBARDIA.

Abbiamo **NUMERI** e **QUALITÀ** per essere tra le banche **PIÙ SOLIDE** e **AFFIDABILI** d'Italia.

**PATRIMONIO
COMPLESSIVO**

**490
MILIONI**
di euro

CET 1 Ratio¹
Indice di solidità

37,24%

**MAGGIORE
È QUESTO VALORE
PIÙ LA BANCA È
SOLIDA**

La media² delle banche italiane è del 15,9%.

NPL Ratio¹
crediti deteriorati lordi/impieghi lordi

2,13%

**MINORE
È QUESTO VALORE
PIÙ LA BANCA È
SANA**

La media² delle banche italiane è del 2,8%.

COVERAGE Ratio¹
tasso coperture deteriorate

95,7%

**MAGGIORE
È QUESTO VALORE
PIÙ LA BANCA È
PRUDENTE**

La media² delle banche italiane è del 46,8%.

123 anni di storia ■ 62 filiali ■ 13.000 soci ■ 130 mila clienti ■ 450 dipendenti

Nella classifica delle banche più sicure e solide d'Italia, per il quinto anno consecutivo, la nostra banca ottiene il **punteggio massimo di 5 STELLE** dalla rivista finanziaria **Altroconsumo INVESTI** e viene riconfermata da **Milano Finanza**, nell'edizione 2026 dell'Atlante delle Banche Leader, ai primi posti tra le banche che rappresentano un'eccellenza regionale. In particolare, nella classifica più recente, tra 33 banche lombarde a confronto, **siamo risultati primi sia a Brescia che in Lombardia.**



BCCBRESCIA
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

La banca che **fa** per te.